



Domenica 4 maggio 2008 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

### La Giornata dell'8 per mille

a pagina 4

### Scienza e fede, parla Facchini

a pagina 8

### Uno spettacolo su Papa Wojtyla

versetti petroniani

## Il beneplacito divino, «sapore» di tutte le cose

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa vedeva Aristotele quando parlava del Motore Immobile? Il Pensiero di Pensiero che, compiacendosi della propria beatitudine, attrae a sé, inconsapevolmente, tutte le cose. Forse intravedeva il senso misterioso del beneplacito divino. Certo, senza l'idea di creazione, non poteva vedere che Dio attrae volontariamente a sé le sue creature. Ma, dietro il velo di quella egoistica beatitudine, intravedeva il senso dell'assoluto compiacimento divino per il proprio disegno. Voluto perché voluto, amato perché amato. Puramente, cioè assolutamente, contemplato. Il beneplacito divino è come l'involucro del disegno. Ciò che lo contiene e che, insieme, ne è contenuto a modo di ingrediente segreto. È il compiacimento divino. Divino: perché lo avverte solo Dio. Compiacimento: perché Dio gusta se stesso nel sapore che pone nel proprio disegno. Se così non fosse, il gusto divino sarebbe degradato. Se Dio si compiacesse in qualcosa di assolutamente diverso da sé, gli si subordinerebbe. E un Dio subordinato non è più Dio. Il beneplacito divino è una faccenda originaria e assoluta (Ef 1,6): e solo con la fede in Gesù noi siamo coinvolti in quello stesso compiacimento (Mt 3,17).



L'INTERVENTO  
**ABORTO E «PILLOLE», QUANDO LE BUGIE HANNO GAMBE CORTE**

ANTONELLA DIEGOLI \*

Livia Turco, ministro della Sanità per meno di due anni, ha lasciato pesante traccia di sé con «regali» quantomeno discutibili al Paese. La lettura dei dati 2006 e 2007 sull'applicazione della legge 194, proposta nei giorni scorsi, è sintomatica di una miopia strutturale che ha prodotto, nel consumarsi della legislatura, una serie di pericolosi affondi nel tessuto sanitario e sociale: dalle linee guida sulla 194 - bloccate a livello nazionale ma riportate immediatamente a livello regionale da Liguria ed Emilia Romagna - a quelle dell'ultima ora sulla legge 40, che snaturano completamente il dato referendario, aprendo a pericolosissime derive eugenetiche. L'esempio di quella miopia strutturale è ben comprensibile restando sulla sbandierata bontà della legge 194, che pare andare verso il traguardo agognato, la riduzione del numero degli aborti. Falso. E tendenzioso: è sufficiente una piccola operazione matematica per capirlo. Partiamo dalle cosiddette «pillole del giorno dopo». La loro funzione è duplice: bloccare un'eventuale ovulazione, ma anche impedire l'annidamento in utero dell'embrione, laddove la fecondazione sia già avvenuta: che è un aborto, non secondo la fede, ma per la scienza e la ragione. A fronte di questo, è lecito supporre che una certa percentuale delle pillole assunte abbia provocato un aborto. Ecco quindi aggiungersi ai dati degli aborti registrati la quota di quelli precoci, ma non meno invasivi (a livello psicologico i dati delle sindromi da «contraccezione d'emergenza» cominciano ad affluire, mentre a livello fisico, essendo una bomba ormonale a orologeria, ancora non è dato saperlo). Restando al di sotto delle possibilità statistiche, si può considerare che un quinto delle pillole postcoitali sia responsabile di un aborto; e già con questi numeri il dato ministeriale è scalfato: in Italia nel 2006 ne sono state vendute oltre 360.000 confezioni, di cui un quinto equivale a 72.000 possibili aborti. Tenendo lo stesso numero per l'anno scorso, benché così non sia, abbiamo ben più dei 3500 casi di aborto registrati in meno nel corso del 2007. È evidente che il trend positivo sbandierato dal Ministero è falso, e al conto finale mancano ancora gli aborti clandestini, quelli per cui si dice essere nata la decantata legge. Situazione ancora più allarmante in regione, dove il calo degli aborti risulta inferiore al trend nazionale (193 unità: 11265 nel 2007 contro 11458 nel 2006) a fronte di una vendita di pillole del giorno dopo in crescita esponenziale: dalle 3200 confezioni del 2006 si passa alle oltre 5600 del 2007. Una tendenza pericolosa che annulla la lettura positiva del calo degli aborti, riduce i consultori a dispensatori di pillole e dispositivi per l'aborto fai-da-te (vedi linee guida legge 194) e soprattutto riporta il problema nella clandestinità e nella solitudine, abbandonando ancora una volta sulle spalle delle donne le gravidanze indesiderate.

\* presidente Federvita Emilia Romagna

# È l'ora dei laici



Il Family day. A fianco, monsignor Josef Clemens

**Parla monsignor Josef Clemens, segretario del Pontificio Consiglio: «Occorre una testimonianza più convinta nella società civile italiana»**

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Clemens, cosa pensa della presenza dei laici cattolici nella società italiana? In Italia esistono ancora grandi risorse di fede e di tradizione cristiana, più che in altri Paesi europei; e ci sono ancora tanti laici cattolici che si impegnano nelle parrocchie, nelle associazioni e in genere nella società. Credo che i laici cattolici dovrebbero essere ancora più decisi nel testimoniare la loro fede nel proprio ambiente, mostrando a tutti la bellezza di quanto hanno trovato in essa e come la fede stessa dia un senso e un ancoraggio sicuro alla loro vita. Come conciliare la vita delle parrocchie con la presenza sempre più numerosa di associazioni e movimenti? Benedetto XVI quando era ancora Cardinale ha scritto un saggio molto interessante, nel quale espone il principio

che unifica sia l'esperienza delle parrocchie che dei movimenti: il dono dello Spirito Santo. Se un membro di un movimento davvero segue lo Spirito, troverà i modi per collaborare anche con la parrocchia e per evitare ogni forma di esclusivismo e di chiusura. In questo modo, l'appartenenza al movimento diviene una buona base di partenza, che apre gli occhi sulle necessità sia del movimento stesso, sia della propria parrocchia. Il dicastero nel quale lei opera ha la responsabilità anche delle Giornate mondiali della Gioventù. Quali sono le attese della Chiesa verso i giovani? Quest'anno la Gmg si svolgerà in Australia, quindi in un luogo apparentemente molto lontano da noi. Ma l'Australia costituisce in realtà un'«isola» occidentale all'interno del mondo asiatico: speriamo quindi che in quella società, per molti versi simile alla nostra (soprattutto nella secolarizzazione e nella diffusione di nuove forme di religiosità) i giovani cristiani si rendano conto dell'importanza e della bellezza della propria fede. In particolare, i due temi della Giornata, cioè lo Spirito Santo e la missione, sono fondamentali per un giovane credente. L'auspicio è quindi che tutti imparino a pregare lo Spirito e a

considerarsi missionari: e per essere missionari non è necessario andare lontano, ma piuttosto testimoniare la propria fede nel luogo nel quale ci troviamo. Il nostro Arcivescovo sollecita spesso i giovani a pregare il Rosario; sembra però che tra i giovani stessi e questa forma di preghiera ci sia una certa distanza.

**Oggi la Madonna di San Luca torna sul Colle della Guardia**

Oggi si conclude la permanenza dell'immagine della Madonna di San Luca in città. Alle 10.30 in Cattedrale Messa solenne presieduta dal cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Alle 16.30 in Cattedrale canto dei Secondi Vespri presieduti dal cardinale Caffarra; quindi partenza della processione che riacompanyerà la Sacra Immagine sul Colle della Guardia, percorrendo le vie Indipendenza, Ugo Bassi, Nosadella e Saragozza e stando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo al Santuario, Messa conclusiva.

**«Le radici cristiane dell'Europa»**

La controversa discussione degli ultimi anni sull'identità europea e sulle radici cristiane dell'Europa ha introdotto nella discussione pubblica, come nelle scienze storiche, filosofiche e teologiche, la questione delle «forze motrici» dell'innegabile «successo» della fede cristiana nel continente europeo. Alcuni si domandano: come è stato possibile che un piccolo gruppetto, venuto dalla lontana provincia romana di Palestina, abbia potuto far cadere la religione tradizionale dell'Impero Romano? Una visione semplificatrice risponde alle domande poste con la conversione dei potenti alla fede cristiana, ma questa soluzione sposta solo ai vertici il problema, che rimane irrisolto. Una fede imposta dai potenti non sopravvive a lungo, se non è in grado di dare delle risposte convincenti agli interrogativi fondamentali dell'uomo. Non si può convincere l'uomo con mezzi «esterni», ma solo con la forza insita nella risposta stessa. O, con le parole pronunziate dall'imperatore bizantino Manuele II Paleologo e citate dal Santo Padre Benedetto XVI nell'Università di Regensburg: «La fede è frutto dell'anima, non del corpo». Christoph Markschies, presidente dell'Università Humboldt di Berlino pone al primo posto la credibilità personale dei cristiani come fattore decisivo del «successo» missionario del Cristianesimo. Dall'omelia di monsignor Clemens davanti alla Madonna di San Luca

Credo molto in queste forme per così dire «classiche» di preghiera. Occorre però che si abbia il coraggio di proporle, cosa che in molte parrocchie non si fa, forse anche per timore di riscuotere poco consenso. Il Rosario è un modo di pregare con calma, uscendo da un mondo fatto solo di esteriorità per entrare poco alla volta nel mistero di Maria che ci guida e ci fa comprendere il nostro ruolo nella vicenda della Redenzione. Lei conosce bene l'attuale Papa, essendone stato segretario per 19 anni. A cosa pensa sia dovuto il successo che il Pontefice ottiene, anche presso molti non credenti? Soprattutto alla sua capacità di saper illustrare in modo semplice e accessibile, ma insieme profondo, le principali verità del cristianesimo. In questo, corrisponde alla necessità da parte di molti di approfondire la conoscenza della propria fede, per dare radici solide a quella che altrimenti rimane solo una «buona volontà».



Ermes Rigon

## Fisco e famiglia, boom di firme

DI ERMES RIGON \*

«La famiglia sta al centro di tutti i problemi e compiti: relegarla ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale». Ritengo che in queste parole di Giovanni Paolo II sia racchiuso il nostro agire come Forum regionale e nazionale, in questi ultimi mesi, soprattutto nella campagna di raccolta firme «per un fisco a misura di famiglia». La risposta degli emiliano-romagnoli a questa iniziativa è stata ampia, precisa e attenta. Più di 55mila le firme raccolte, spesso per iniziativa di singole persone, di gruppi di famiglie, oltre che delle associazioni che aderiscono al Forum e di molte altre, in una «gara» davvero sorprendente e in taluni casi esaltante, pur sempre nello stile «familiare», che concretamente dice che vale di più un passaparola, un contatto personale che grandi chiacchi pubblicitari. Cittadini, famiglie intere, spontaneamente, si sono attivati a coinvolgere interi condomini oppure davanti a supermercati, punti di aggregazione, luoghi di convegni, nelle piazze, nei centri dei quartieri e delle città. Anche nelle parrocchie.

Basterebbe tutto questo per dire il senso e il valore di questa iniziativa. In tanti hanno capito che la primaria azione di riconoscere, valorizzare e difendere la famiglia passa anzitutto attraverso un nuovo sistema fiscale, che deve tener conto degli oneri che la famiglia sostiene per il mantenimento di ogni soggetto a carico. E quindi si fa urgente introdurre un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale, cioè chi più ha più paga, ma anche sull'equità orizzontale, per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare in pratica le stesse tasse di chi non ne ha. Ora abbiamo fatto un primo passo in questa direzione. Un grazie speciale soprattutto a quanti hanno avvertito su di sé questo impegno e l'hanno portato avanti con abnegazione. Il 15 maggio ci sarò anch'io, insieme con i presidenti dei Forum regionali e la presidenza nazionale, a consegnare le firme al presidente Napolitano. E il 16 maggio saremo in udienza privata col Santo Padre Benedetto XVI. Porterò con me tutti.

\* presidente del Forum regionale delle associazioni familiari

**AudioProject**  
Sistemi di amplificazione audio video multimediali

“Strumenti di Comunicazione”

Proiezioni di sistemi Audio Video  
Installazione Nolo Service, Conference System  
Monitor Plasma LCD, Sistemi Dolby - Home Theatre  
Sistemi di Videoproiezione, Sistemi di Videokonferenza  
Lavagne Luminose, Proiezioni portatili  
Campani Elettronici e Animatori Ultrasuoni Digitali  
Sistemi a Frequenza Audio Video  
Sistemi di Sorveglianza Digitali, Sistemi Touch Screen  
System for Office, Conference and Training Rooms

Per Aziende, Comunità Religiose  
Nautica e Privati

Show Room/Progetti:  
Via S. Mamolo, 116c 40100 Bologna  
Tel. 051.621.42.90 - Cell. 338.706.88.13  
[www.audioprojectbo.com](http://www.audioprojectbo.com)

### Superata quota cinquantamila

Le cifre della raccolta di firme «Un fisco a misura di famiglia», promossa dal Forum nazionale delle associazioni familiari, non sono ancora definitive. Ecco i dati provvisori della nostra regione, divisi per Forum territoriali di associazioni familiari o, dove questi non ci sono, per provincia: Piacenza: oltre 5000 firme; Parma: oltre 4000; Reggio Emilia: circa 5000; Modena: circa 5000; Bologna: oltre 7000; Ferrara: oltre 5000; Imola: più di 5000; Faenza: circa 4000; Ravenna: 2000; Cesena: 4500; Forlì: 4500; Rimini: 4000.



«Come Maria - ha detto l'Arcivescovo nel giorno della festa della Beata Vergine - dobbiamo abbandonarci interamente al Padre»

## Ai preti: «Radicatevi nella fede per offrire salvezza»

Dall'omelia del cardinale per la solennità della Beata Vergine di San Luca allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore». Cari fratelli, dobbiamo essere grati all'evangelista Luca di aver messo sulle labbra di Maria il cantico del Magnificat. In questo modo il divino autore delle Scritture ci fa il privilegio di entrare nel segreto di Maria, di conoscere il suo mondo intimo.

È necessario in primo luogo considerare attentamente il contesto in cui Maria elevò il suo cantico. Questo accade nell'incontro fra Elisabetta e Maria, al quale partecipa in modo mirabile anche il bambino non ancora nato e concepito nel grembo di Elisabetta. Le parole più importanti, dal nostro punto di vista, dette da Elisabetta a Maria sono le seguenti: «E beate colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Queste parole ci rivelano come Maria è entrata dentro al Mistero.

Maria nel momento dell'annuncio dell'angelo si è abbandonata tutta intera a Dio che le rivelava il suo disegno di amore. L'accettazione, il consenso mariano all'opera del Padre fu dato mediante la fede, così che - come amavano dire i Padri della Chiesa - Maria prima di concepire l'Unigenito nel suo corpo, l'aveva concepito nella mente. Maria dunque nel momento in cui visita la cugina è già «coinvolta» dentro al Mistero; vi è già entrata e ne comincia a vedere, nella casa di Zaccaria, i gioiosi primordi.

Cari fratelli, stiamo alla scuola di Maria per apprendere da essa come dimorare quotidianamente dentro il Mistero. L'imposizione sacramentale delle mani ci ha introdotti nel dramma della redenzione dell'uomo, come segni efficaci della misericordia che «si estende di generazione in generazione». Come dobbiamo rimanervi? Come vi rimase Maria. Ella vi rimase perché si è abbandonata tutta intera al Padre mediante l'obbedienza della fede. Tutto nella Chiesa, e dunque anche nel nostro ministero apostolico, è radicato nell'obbedienza mariana di fede. Cari fratelli, fuori di una «visione di una fede», la nostra vita sacerdotale perde ogni senso, anche se producesse frutti che il mondo legittima ed approva. Se l'occhio della

fede si appanna, la coscienza che ciascuno ha di se stesso come sacerdote si oscura e si smarrisce. Radicati e fondati nell'obbedienza della fede, ci collocheremo col nostro ministero nel posto giusto, come già vi dissi nell'omelia della Messa crismale. Nel punto cioè in cui la misericordia si incontra colla miseria; nel punto in cui «gli umili sono innalzati, gli affamati sono ricolmati di beni». Maria ha visto nella fede questo evento di grazia che, accaduto nel suo grembo, si riversava su ogni generazione, ed ha magnificato il Signore. Ciascuno di noi vede che in se stesso prima di tutto la misericordia ha sollevato la miseria e si stupisce quotidianamente di essere lo «strumento» di quella misericordia: «Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, ad esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna» (1Tim 1,16). L'uomo ha bisogno di sentire nel nostro sacerdozio la vicinanza misericordiosa di Dio alla sua miseria. Solo in questo modo, possiamo parlare in maniera sensata di «salvezza» all'uomo di oggi, cui diventa sempre più difficile comprendere tale annuncio. Ma esso è il «centro» del Vangelo. È in questo «centro» che Maria ci educa a rimanere col suo Magnificat. Amen.

Rivolgendosi ai malati nella Messa che ha celebrato per loro domenica scorsa, secondo giorno della permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale, il cardinale li ha invitati ad affidarsi alla fede per affrontare la sofferenza

# Consolati dalla Madre

DI CARLO CAFFARRA \*

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi sempre». Cari fratelli e sorelle, quando Gesù fa questa promessa, pensa al tempo in cui i suoi discepoli non potranno più godere della sua presenza visibile. Pensa alla condizione anche nostra, dunque. E ci promette che pregherà il Padre perché ci doni un Consolatore che supplisca al vuoto lasciato dalla sua partenza visibile. È un Consolatore divino. Egli è infatti «lo Spirito di verità» che pertanto verrà a dimorare presso di noi; anzi «sarà in noi».

La parola di Dio non ci nasconde che la nostra vita di credenti è spesso tentata e messa alla prova da difficoltà di ogni genere. E non per caso la stessa parola ci esorta alla perseveranza; a non vacillare cioè nella nostra fede, a non cedere alla tentazione di indietreggiare, a resistere al tormento ed alla tentazione di dubbio.

Cari fratelli e sorelle infermi ed anziani, questa condizione di difficoltà e di sofferenza fisica e spirituale vi è ben nota. La promessa di Gesù è rivolta oggi particolarmente a voi. Egli prega il Padre per voi, perché vi doni un Consolatore che rimanga sempre con voi.

Abbiamo, avete bisogno di una consolazione divina. Certamente nelle nostre difficoltà la vicinanza di persona care e la cura che esse si prendono di noi, è di grande aiuto. Ma essa non ci basta. Sentiamo il bisogno di una consolazione divina. Perché?

Miei cari fratelli e sorelle: abbiamo bisogno nella sofferenza di essere consolati nel cuore; abbiamo bisogno che il Signore stesso ci faccia sentire profondamente che Lui comunque è con noi e che la nostra sofferenza non è priva di senso. Se la vicinanza piena di amore delle persone care allevia la nostra sofferenza, che cosa non produrrà nel nostro spirito la vicinanza del Signore col suo amore? Un Salmo dice: «Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti (...). Se dico: "almeno l'oscurità mi copra", nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce» (Sal 139 (138) 8-12).

Il Signore Gesù è sceso negli «inferi» per essere vicino a chi è colpito nella sofferenza e rischia di entrare nell'inferno della disperazione. Se anche si cammina nella notte oscura del dolore, per chi ha vicino il Signore anche «la notte è chiara come il giorno». Lo Spirito Santo viene ad abitare in noi per farci «sentire» questa vicinanza del Signore e la sua compassione. Lo Spirito Santo ci consola perché ci dona l'intima certezza che il Signore ci accompagna. Scrivendo a cristiani in difficoltà l'apostolo Paolo dice: «È lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna ed una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene» (2Tess 2,16-17). Il «conforto del cuore» è opera dello Spirito Santo, che ci introduce in una conoscenza reale dell'amore di Dio per ciascuno di noi.

Consentitemi, infine, cari fratelli e sorelle infermi, di rivolgermi a una esortazione finale. Come avete sentito, nella seconda lettura l'apostolo Pietro parla del grande mistero della redenzione operata dalla



Alcuni momenti della Messa del cardinale per gli ammalati

sofferenza di Cristo: «Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti». La nostra sofferenza può essere unita alla passione di Gesù ed offerta per il bene della Chiesa. È ancora l'apostolo Paolo che lo insegna, quando scrive: «Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Quando il dolore ci visita - sia quello fisico sia quello spirituale -, non priviamoci della forza che deriva in noi dalla certezza che con esso noi entriamo nella passione stessa di Cristo. Nella preghiera prendiamo coscienza di questo, e le nostre prove si trasformano in consolazione per la Chiesa: «quando siamo tribolati, è per la vostra salvezza e consolazione», dice l'apostolo (2Cor 1,6a). Il Signore accresca in noi l'efficacia delle celebrazioni pasquali, così che abbondino la nostra consolazione anche nella tribolazione.

\* Arcivescovo di Bologna

## Le scuole in piazza in onore di Maria

Mercoledì scorso Piazza Maggiore ha ospitato la tradizionale benedizione della Madonna di San Luca ai bolognesi. Una piazza gremita da famiglie e la presenza di centinaia di bambini, portati dalle parrocchie e dalle scuole, hanno testimoniato la forza della tradizione cristiana nella nostra città e l'importante valore della fede per i giovani. Una lunga processione di cittadini ha accompagnato l'immagine della Madonna dalla cattedrale di San Pietro al sagrato di San Petronio. Qui ad attenderla tra le tante autorità anche il sindaco Sergio Gaetano Cofferati. La giornata si è conclusa, dopo la benedizione da parte del cardinale Caffarra, con il consueto lancio di palloncini molti dei quali, su iniziativa di «La Scuola è Vita» contenevano preghiere appositamente scritte per la Madonna dagli alunni delle scuole cattoliche bolognesi. (F.G.)



La benedizione sul sagrato di San Petronio

### veglia

#### Ai giovani: «La Madonna vi guida a Gesù»

Maria è la strada privilegiata per incontrare Gesù, pertanto «accoglietela nella casa del vostro cuore, nella dimora della vostra esistenza. Sia davvero una presenza quotidiana e permanente nella vostra giornata». È l'invito rivolto ai giovani dal cardinale Caffarra, nella Veglia mariana la sera di sabato 26 aprile, giorno dell'arrivo della venerata Immagine in Cattedrale. Un'esortazione sull'esempio di San Giovanni evangelista, che non esitò ad accogliere la Madonna dopo che Cristo gliela aveva affidata. «È alla scuola di Maria che impariamo ad incontrare Gesù - ha spiegato - perché ella ci insegna l'atteggiamento per metterci sul cammino giusto: la docilità del cuore, la fede profonda, la disponibilità completa alla voce del Signore, alla sua Parola. Maria è entrata dentro al progetto di Dio proprio in forza di un sì che ancora giovanissima è stata capace di dire quando l'angelo le annunciò che doveva diventare la madre del Messia». L'Arcivescovo ha ricordato che è proprio l'incontro personale con Gesù il cuore dell'esperienza di fede: «miei cari amici ogni volta che vi incontro vi dico sempre che all'origine della nostra vita cristiana sta l'incontro con una persona vivente, l'incontro con Gesù. Nella sua prima Enciclica il Santo Padre Benedetto XVI ha scritto: "all'inizio dell'essere cristiani non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Se con una certa insistenza questa sera vi ho invitato a questa veglia mariana, è perché la via più sicura da percorrere per incontrare Gesù, è la sua madre santissima». (M.C.)



La veglia dei giovani

## Il primo miracolo della Beata Vergine

Domenica 11 maggio, alle 18,30, la Compagnia della Stella di presenta «La storia del primo miracolo della Beata Vergine di San Luca», testo e regia di Chiara Finizio, cui chiediamo: lo spettacolo avrà luogo presso la Basilica di San Luca. Cosa significa? «In realtà come cornice avremo diversi luoghi fuori dalla Basilica: dal portico antistante l'ingresso, al prato sotto, al giardino. Ogni posto sarà usato in modo simbolico, rimandando ad episodi precisi della vicenda del primo miracolo». Forse non tutti ne ricordano la storia. Possiamo rammentarla? Nel 1433 un avvenimento inaspettato inserì definitivamente la Madonna di San Luca nella storia della città. In quell'anno, secondo le

cronache dell'epoca, durante la primavera caddero piogge torrenziali che minacciavano di compromettere il raccolto, con la prospettiva di una lunga carestia. Mentre tutti erano in grande preoccupazione un fiorentino consigliò al giureconsulto Graziolo Accarisi di portare in città la Madonna, come già i toscani facevano con la Madonna dell'Impruneta, anche lei, si diceva, dipinta da San Luca. Accarisi, dopo diverse perplessità, suggerì agli Anziani di trasferire l'icona dal Colle della Guardia a Bologna in solenne processione. Ciò fu fatto il 4 luglio e il miracolo del sole che comparve tra le nubi fece stabilire dagli Anziani che ciò si ripettesse ogni anno.

Come vi è venuto in mente di portare in scena questa vicenda? L'anno scorso avevamo rappresentato la prima parte della storia dell'immagine, di come venne portata dal pellegrino Teode e di tutte le peripezie di quel viaggio. Questa è in un certo senso la continuazione. I temi forti sono gli stessi: l'uomo viene messo alla prova, ha dei dubbi, è tentato, poi, alla fine, cede alla fede. Com'è composto il testo? I dialoghi si basano sulle cronache dell'epoca. Poi ci sono dei salmi, il canto e la musica. Nel canto abbiamo coinvolto anche il rettore del Santuario, monsignor Testi, e le suore che vi prestano servizio. Venerdì 9 maggio, alle ore 21, nell'ex chiesa di S. Sofia al Meloncello,

Venerdì e domenica due spettacoli della Compagnia della Stella



sempre la Compagnia della Stella interpreterà «La Madonna scende sola», un testo poetico scritto da Davide Rondoni sulla presenza di Maria in città. L'iniziativa si realizza in collaborazione con i Domenichini e con il Museo della Beata Vergine di San Luca. (C.S.)

### Museo B.V. S. Luca

#### Una mostra sui Domenichini

La nuova mostra del Museo Beata Vergine di San Luca sarà inaugurata mercoledì 7 alle 18, nel Museo stesso, (piazza di Porta Saragozza 2/A) dal pro-vicario generale monsignor Gabriele Cavina. Sotto il titolo «Praesidium et decus» (difesa ed onore), che i bolognesi riservano alla loro Madonna, si espongono preziosi oggetti messi a disposizione dalla Confraternita dei Domenichini. Canonicamente eretta nel 1744, ma nata già nel 1737, la confraternita nel tempo è venuta a possedere interessantissimi documenti della devozione, che per l'occasione sono stati inventariati e catalogati in un lavoro del tutto inedito, curato per la Confraternita dal collezionista Piero Ingenni e dal Centro studi per la cultura popolare. Si ammireranno fra l'altro una antica fioriera per il trasporto della venerata Immagine, candelabri, messali e libri di preghiere per i confratelli, le prime foto dei Domenichini, della loro chiesa e della processione.



Un domenichino

## All'Osservanza si celebra la «pietà»

Sabato 10 e domenica 11 maggio si terrà nel convento dell'Osservanza la 27ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza» promosse da Università, Comune, Regione e Provincia, Quartiere S. Stefano e Centro di Studi francescani col patrocinio della Fondazione del Monte. Il tema di quest'anno sarà «Pietà. Interpretazioni e risposte». Sabato alle 17, nel Salone delle Collezioni cinesi ed extraeuropee, apertura con i saluti del rettore Calzolari, del sindaco Cofferati, del presidente della Fondazione del Monte Cammelli e di padre Bartolini, ministro provinciale dei Frati minori dell'Emilia Romagna. Seguiranno le relazioni di Ivano Dionigi («Religio e pietas nel mondo classico») e di Maria Giuseppina Muzzarelli («La pietà utile: alle origini dei Monti pii»); alle 19.15 Concerto dell'Ensemble vocale-strumentale dell'Osservanza («La "pietas" in due cantate sacre inedite di G. B. Martini»). Domenica alle 17 parleranno Emilio Pasquini («Un filo di pietà: un percorso tematico fra i testi letterari»), Andrea

**Sabato 10 e domenica 11 nel convento le tradizionali «Giornate»**

Emiliani («La pittura e l'«imago pietatis»»), Ida Zilio Grandi («Interpretazione della pietà nell'Islam») e don Giovanni Nicolini («La carità a Bologna: una tradizione e una cultura»). Alle 21 nella chiesa dell'Osservanza concerto dell'Ensemble dell'Osservanza. «Alle "Giornate" quest'anno» sottolinea l'organizzatore padre Onofrio Gianaroli «si parlerà della "pietas" nel mondo classico, nella letteratura, nella pratica sociale e nel mondo dell'Islam, della rappresentazione della pietà in campo artistico e nella quotidianità bolognese». «La pietà» prosegue «è sempre stata al cuore dell'esperienza francescana. Dal punto di vista sociale rimane particolarmente rilevante l'iniziativa che portò nel '400 i Minori Osservanti a sostenere i bisogni di credito con l'istituzione dei Monti di Pietà. Davanti al dilagare del fenomeno dell'usura e alle difficoltà di molti a tenere il passo coi ritmi imposti da processi che sacrificavano i più deboli, si pensò provvidenzialmente a questa istituzione che ancora oggi appare dotata di efficacia».



### San Venanzio di Galliera, la scuola materna compie cent'anni

Cento anni di educazione e accoglienza dei più piccoli: è davvero un bel traguardo quello che tocca la scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» della parrocchia di San Venanzio di Galliera. A ricordarlo è stato invitato lo stesso cardinale Carlo Caffarra, che giovedì 8 alle 20.30 farà visita alla comunità per un saluto ai bambini e alle loro famiglie nella scuola, e una successiva conferenza in chiesa sull'educazione come centro dei rapporti nella famiglia e nella scuola. Nell'occasione sarà anche inaugurata la mostra del centenario: un racconto fatto di immagini e documenti storici sulla vita e i cambiamenti della scuola, dalla nascita come luogo di custodia per i figli delle donne che vi lavoravano la maglia, fino ai giorni nostri come scuola paritaria; rimarrà aperta fino a lunedì 19 dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18. «La scuola ha per la nostra comunità un enorme valore - afferma don Giampaolo Trevisan, il parroco - Non solo perché si prende cura dell'educazione

umana e cristiana dei più piccoli, così importante, ma pure perché attraverso i bambini si può costruire un rapporto con le famiglie. Gestire una struttura di questo tipo non è semplice, occorrono molte energie e sacrifici, ma ne vale certamente la pena». L'educazione e la didattica della scuola, che ospita due sezioni 3 - 6 anni per un totale di 56 bambini da tutto il territorio del comune di Galliera, sono affidate alle Suore Missionarie della Fanciullezza e ad una maestra laica. Molto importante è il contributo dei volontari, specie anziani in pensione, che con generosità mettono a disposizione il loro lavoro per la gestione delle strutture. (M.C.)



Una classe della scuola materna

In occasione della giornata di sensibilizzazione alla firma per la Chiesa, che si tiene oggi, il vescovo delegato regionale ricorda le caratteristiche e il valore di questo importante mezzo di sostegno economico

# Otto per mille, solidarietà concreta

DI CLAUDIO STAGNI \*

In occasione della giornata di sensibilizzazione per la firma per l'otto per mille alla Chiesa cattolica, che cade oggi, è giusto ricordare i venti anni del nuovo sistema del sostegno economico alla Chiesa. Venti anni sono un periodo sufficiente per vedere la bontà del nuovo sistema e la sua sostanziale tenuta, anche se come in tutte le cose si può ancora migliorare. Credo che sia bello ricordare che alla base di tutto ci sono dei valori che devono essere sempre richiamati, sia per non ridurre tutto ad una pura questione di soldi, sia per avere motivazioni valide nel tenere vivo l'impegno da parte delle comunità cristiane.

Partecipazione, corresponsabilità, solidarietà e comunione sono valori ecclesiali che nelle nostre comunità nascono dalla parola di Dio e dalla condivisione della stessa Eucaristia, e che si devono vedere anche nel reperire i beni necessari per il culto, l'evangelizzazione, la carità e il mantenimento dei presbiteri. E nella gestione dei beni della Chiesa si fa l'esperienza della trasparenza, capace di contagiare una simile modalità in tutti i campi dell'agire umano.

A fronte delle grandi mutazioni avvenute nei decenni scorsi (pensiamo solo allo spopolamento delle campagne e all'inurbamento selvaggio) era necessario rivedere l'uso dei beni della Chiesa, anche per sollevare i presbiteri da incombenze amministrative crescenti. La nascita degli Istituti diocesani per il sostentamento del Clero ha consentito di distribuire più equamente le risorse all'interno della stessa Chiesa diocesana; l'otto per mille dell'Irpef dei contribuenti italiani messo a disposizione dallo Stato per le comunità religiose (sono già sei le confessioni religiose che ne usufruiscono) rende possibile il sostegno al culto, alla pastorale e alla carità; il contributo delle parrocchie e le offerte dei fedeli per i sacerdoti sono un'altra fonte per un decoroso sostentamento dei ministri del culto.

Al traguardo dei primi vent'anni di questo sistema resta l'auspicio che si possa diffondere sempre di più la conoscenza delle modalità previste, e soprattutto che restino evidenti i valori ecclesiali che sono a fondamento del sistema. In questo hanno un ruolo importante i parroci, gli incaricati diocesani e i referenti parrocchiali. La piccola struttura presente in ogni diocesi del «Servizio del sovrano» infatti deve operare in sinergia con i responsabili delle parrocchie, per il comune intento di aiutare la Chiesa.

I nostri Vescovi hanno promesso che scriveranno una lettera in occasione di questo ventennale; disponiamoci ad accoglierla e a seguirne gli orientamenti, lieti di poter fare sempre meglio per il bene delle nostre Chiese, e quindi anche di tutta la nostra gente.

\* vescovo delegato della Ceer per il Sovvenire



Nella pagina, alcune immagini rappresentative delle opere realizzate con l'otto per mille

### I dati nazionali

Nel 2006, le diocesi italiane hanno ricevuto direttamente dalla Cei quasi 549 milioni di euro (esattamente 548.826.255 euro) dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa cattolica nello stesso anno (escludendo eventuali contributi per i beni culturali e l'edilizia di culto). Questi fondi sono stati destinati per il 28% (155 milioni di euro) per le opere di culto e pastorale; per il 15,5% (85 milioni di euro) per opere di carità; e per il 56,3% (308 milioni e 826mila euro) al sostentamento dei sacerdoti che operano nelle diocesi, ad integrazione delle diverse fonti di finanziamento locale previste nel nuovo sistema di sostentamento del clero. Riguardo alle scelte per l'8 per mille, gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2004. In quell'anno, i contribuenti sono stati, a livello nazionale, 40.320.827; fra essi, hanno partecipato alla scelta 16.480.734 e tra questi la percentuale di scelte valide a favore della Chiesa cattolica è stata dell'89,81%.



## Trasparenza e affidabilità: un sistema che funziona

Nell'autunno scorso la Chiesa cattolica è stata oggetto di una serie di attacchi, ormai ricorrenti nella recente storia italiana, attraverso articoli volti a gettare fango sulle sue istituzioni e sull'uso del denaro al suo interno. In questi mesi siamo invitati, attraverso la nostra firma sui modelli della dichiarazione dei redditi, a riconfermare la nostra fiducia alla Chiesa, al suo operato, anche nel modo di amministrare i fondi dell'otto per mille. Per capire se possiamo ancora fidarci, abbiamo rivolto alcune domande a Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sostegno economico alla Chiesa. Dove va a finire l'8 per mille dell'Irpef destinato alla Chiesa? L'otto per mille viene ripartito tra le diverse diocesi italiane e viene utilizzato completamente ogni anno per due finalità principali: la carità e la pastorale. Per la carità vengono finanziate tutte le opere caritative della diocesi, delle parrocchie e di alcune associazioni locali. Per pastorale si intende tutto quello che concorre all'evangelizzazione: la formazione degli operatori (preti, ministri, catechisti), la costruzione o il restauro degli edifici (chiese, canoniche, oratori, saloni ed aule per il catechismo, impianti sportivi), le attività dei centri di pastorale diocesane che propongono e svolgono attività di coordinamento e iniziative diocesane. A livello nazionale una parte dell'otto per mille finanzia progetti caritativi nei paesi del Terzo mondo dove operano associazioni e missionarie ed una altra parte copre il fabbisogno della remunerazione del clero, poiché le offerte non sono sufficienti.

**I sacerdoti guadagnano bene?**  
Attraverso le offerte dei fedeli all'Istituto centrale sostentamento clero e il contributo dell'8 per mille, i 38.945 sacerdoti per vivere, ed il clero più anziano anche per cure ed assistenza, possono contare su una remunerazione su 12 mensilità (niente tredicesima!), che va dai 853 euro per un prete appena ordinato ai 1.308 euro di un vescovo ai limiti della pensione.

**Quali sono gli interventi finanziati nel Terzo Mondo?**  
Alcuni esempi li vediamo rappresentati negli spot televisivi, ma in realtà sono migliaia. Recentemente la Cei ha pubblicato un libro di 386 pagine, «Dalle parole alle opere» che raccoglie tutti gli interventi realizzati in quindici anni (1990-2004) nei 5 continenti, completo di nomi e di indirizzi delle missioni e dei progetti. Si tratta di 6.275 interventi per 719 milioni di euro: tutto documentato.

**A proposito di spot televisivi, non è esagerato l'impegno pubblicitario e tutta la carta che viene recapitata alle parrocchie?**

In maniera del tutto trasparente, anche attraverso due siti internet ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) e [www.8xmillegiovani.it](http://www.8xmillegiovani.it)) la Chiesa dichiara anche quanto investe in comunicazione per le due campagne annuali: aprile-giugno per le firme per l'otto per mille e ottobre-dicembre per le offerte per il sostegno dei sacerdoti. Si tratta di circa 9 milioni di euro all'anno, che rappresentano meno dell'1% dei fondi raccolti. Cercate lo stesso dato, se viene riportato, presso altre grandi organizzazioni e confrontate la percentuale: le cifre sono ben diverse! (C.U.)



## i «sessantesimi» Don Francesco Nasi, parroco e insegnante

DI CHIARA UNGUENDOLI

È ancora attivissimo, don Francesco Nasi, a dispetto dei quasi 85 anni, peraltro splendidamente portati. E si avvia con gioia a festeggiare, nel prossimo giugno, i 60 anni di sacerdozio. «Sono nato a Castelfranco Emilia - racconta - e fin da bambino sentii il desiderio di divenire prete. Il parroco però mi sconsigliò di andare subito in Seminario, perché ero troppo piccolo: così frequentai per due anni l'Istituto tecnico appena nato. Un ambiente favorevole, nel quale la mia vocazione ebbe modo di maturare; e dopo due anni iniziai il cammino verso il sacerdozio». L'ordinazione arriva nel 1948, «e fu accolta con grande gioia in paese - spiega - anche perché gli altri due castelfranchesi ordinati prima di me, don Ferdinando Casagrande e don Giuseppe Tarozzi erano stati entrambi uccisi poco tempo prima: il primo dai nazisti, l'altro dai partigiani comunisti». La prima destinazione è Zola Predosa, dove rimane come cappellano per appena 20 mesi: e già nel 1950 diviene parroco a Gragnano di Monghidoro, una piccola comunità di montagna «dove

mancava tutto - ricorda - a cominciare dall'acqua corrente e dall'elettricità. La gente però era buona, politicamente "rossa" ma ricca di una fede profonda e sentita. Ricordo un episodio che mi commosse: un bambino che aveva perso il fratello più piccolo e che, a chi gli diceva che era morto, rispondeva: "è morto al cimitero, ma in Paradiso è vivo". Segno che la famiglia lo aveva formato a credere». A Gragnano rimane 12 anni, poi viene trasferito a Croce del Biacco, nella periferia bolognese. «Anche lì, la situazione logistica era difficile - prosegue don Francesco - e così dovette dedicarmi per molto tempo alle ristrutturazioni. Ma la vita comunitaria era viva, avevamo anche un cinema parrocchiale che era luogo di aggregazione per tanti giovani». Nel '74, il passaggio a Santa Maria Madre della Chiesa, dove si trova tuttora: una comunità che ha interamente plasmato, a cominciare dalla chiesa, che ha fatto costruire ex novo, inaugurata nell'87 e la cui prima pietra era stata benedetta da Giovanni Paolo II nell'82, durante la sua prima visita a Bologna. «Sono contento, perché è una comunità viva, bene organizzata, grazie anche ai numerosi cappellani che mi hanno aiutato in

questi anni - dice don Nasi della sua parrocchia - e soprattutto, vedo che sono molti quelli che partecipano alla Messa domenicale»: anche perché, dicono i suoi parrocchiani, le sue omelie sono davvero belle. Oltre ad essere parroco, don Francesco è stato anche insegnante di Religione: «ho insegnato per 22 anni all'Istituto Aldini-Valeriani - spiega - ed è stata una bella esperienza, nonostante le difficoltà. Soprattutto negli anni '70, il clima era acceso, ma si riusciva lo stesso a fare belle cose: ricordo Messe natalizie e pasquali frequentatissime. E poi il rapporto con i ragazzi è molto importante: si rimane giovani, stando a contatto con la vita che cresce». Ora, attende con serenità la festa che la comunità gli farà per il 60°, in coincidenza con la Decennale eucaristica parrocchiale. «Sono due i sentimenti più vivi in me in questo anno - conclude - Anzitutto, la meraviglia per i frutti che il Signore ha fatto nascere dalla mia povera opera. E poi, la gratitudine verso i tanti laici credenti che ho conosciuto e mi hanno aiutato in questi anni: se sono ancora prete, e sono felice di esserlo, lo devo anche al loro esempio di fede e di vita cristiana».



Don Francesco Nasi

## Famiglie, si allarga la «rete» dell'accoglienza

salesiani

Ciò che può ampliare il numero di famiglie pronte ad aprirsi alle necessità di bambini e ragazzi meno fortunati nell'accoglienza e nell'affido, è l'incontro con altre famiglie affascinanti che stanno facendo proprio quell'esperienza. A sottolinearlo è Lia Sanicola, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale all'Università di Parma, autrice del report conclusivo del progetto realizzato dall'associazione Famiglie per l'accoglienza con la regione Emilia Romagna e pubblicato nel volume «Una rete di Punti famiglia: la bellezza di un legame» che sarà presentato domani alle 20.30 a Ravenna, nella Sala D'Atorre (via Ponte Marino). L'affermazione è frutto dei dati emersi dal progetto stesso, che aveva come obiettivo la promozione, attraverso l'attivazione di «punti famiglia» in diverse città della regione, dei valori dell'accoglienza, della famiglia, dell'educazione, nonché la formazione di famiglie disponibili ad affido e adozione, e la

**Una ricerca regionale ha dimostrato l'efficacia di «punti» di sostegno diffusi sul territorio**

creazione di reti sul territorio per l'aiuto a minori e famiglie. E ne è testimonianza non solo la numerosa partecipazione ai diversi eventi promossi, ma anche l'incremento degli iscritti all'associazione e del numero di adozioni e affidi attivati. «Il metodo di Famiglie per l'accoglienza è rovesciato rispetto alla logica abituale di servizi analoghi - spiega la Sanicola - In genere il punto di partenza è la commozione di una famiglia di fronte all'incontro con una situazione di bisogno. Una bella strada, lungo la quale tuttavia non è raro trovare, nel tempo, famiglie in una situazione di sofferenza rispetto all'impegno assunto. La novità della proposta di "Una rete

di punti famiglia" sta nel porre l'accento sulla positività di un'esperienza di accoglienza; sul bene che ne può venire per i coniugi e l'educazione dei figli. È per questo che negli incontri del progetto non mancano mai momenti di testimonianza, e che l'aspetto della "compagnia" tra famiglie è prioritario, spesso tradotto in iniziative di relazione, convivialità, e conoscenza reciproca». Secondo i dati raccolti dalla Sanicola un altro risultato positivo raggiunto dal progetto sarebbe l'incremento delle reti, dei rapporti cioè tra attori pubblici, associativi, del terzo settore e privati, che permette di «svolgere un ruolo più incidente e significativo nel territorio». Tra le città in questa direzione maggiormente «ricettive», Lugo e Castelbolognese. La sede regionale dell'associazione è a Bologna, in via Massarenti 418, tel. 051 601 2860, emiliaromagna@famiglieperaccoglienza.it.

Michela Conficconi

«Pensare il limite»: il pensiero di Cristo

Mercoledì 7 alle 11 si conclude il seminario «Pensare il limite», promosso dal Liceo Scientifico Salesiano. «Siamo molto soddisfatti della partecipazione ai vari incontri - dichiara il preside don Virginio Ferrari - e questo ci incoraggia a proseguire con altre iniziative per il prossimo anno scolastico. La scuola deve essere aperta alla realtà della ricerca, dell'Università e della libera professione. È importante che gli allievi scoprano che quello che studiano c'entra con la loro vita. Infatti, non si è trattato solo di lezioni magistrali, ma di incontri con uomini e donne "riusciti" in ambito umano e professionale. Credo che sia fondamentale per i ragazzi incontrare adulti che testimonino questa possibilità di successo nella vita senza compromessi al ribasso». Il bilancio, dunque, è molto positivo. La lezione conclusiva «Fino alla fine: il pensiero di Cristo» sarà tenuta da Roberto Zanni, docente di filosofia nello stesso liceo. «Nel mio intervento - spiega Zanni - affronterò il tema del finito e dell'infinito da un punto di vista filosofico. I riferimenti saranno Tommaso d'Aquino, Kant, Nietzsche, Lévinas e, soprattutto, un poeta che ritengo anche filosofo: Giacomo Leopardi. La mia tesi è che il limite sia divenuto un'idea ossessiva, senza soluzione. Penso che Cristo sia stato l'unico ad offrire agli uomini la possibilità di uscire da questo inconcludente rimbalzo con un pensiero assolutamente nuovo e moderno». La lezione verrà preceduta dalla lettura di alcune parti della sceneggiatura di «Decalogo 1» di Kieslowski, il cui tema è il limite e il desiderio di oltrepassarlo. Gli incontri sono aperti al pubblico previa prenotazione a: presidesup.bolognavv@salesiani.it (C.U.)



Krystof Kieslowski

## Evoluzione, una sfida per i credenti

**L'antropologo Fiorenzo Facchini affronta il rapporto fra scienza e fede**

DI STEFANO ANDRINI

Monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna ha recentemente pubblicato un importante volume: «Le sfide della evoluzione», sottotitolo «In armonia tra scienza e fede» (Jaca Book, pp. 174, euro 16). Quali possono essere e a chi vengono lanciate le sfide dell'evoluzione? La grande sfida è che l'evoluzione basti a spiegare tutto. Non ci sarebbe più bisogno di Dio. La creazione viene relegata a uno dei miti dell'antichità sulle origini del mondo. L'universo si è autoformato. Le forze della natura hanno prodotto casualmente forme sempre più complesse di vita, poi l'ambiente ha selezionato quelle che potevano sopravvivere. Anche l'uomo si sarebbe formato così. Una simile concezione, chiaramente materialista, è una sfida non solo per la religione, ma per la concezione dell'uomo. Ma non è richiesta dalla teoria evolutiva e anche Darwin non pensava esattamente in questo modo. L'evoluzione è diventata un terreno di scontro fra credenti e non credenti...

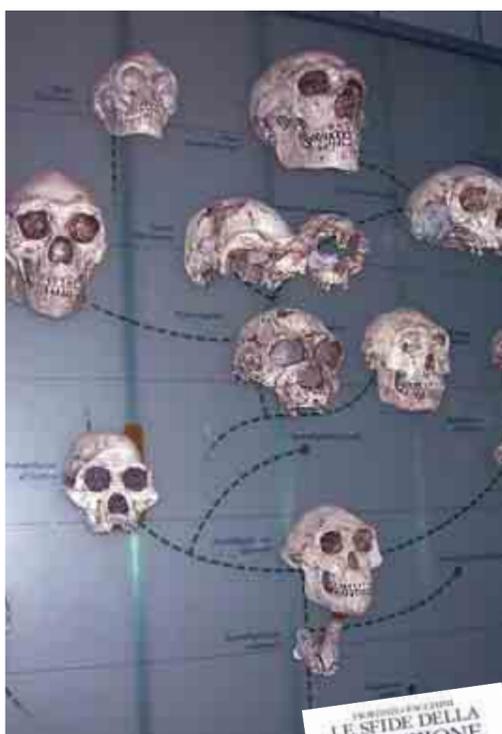


Fiorenzo Facchini

È un errore mettersi su questo piano. Si hanno fondamentalismi di segno opposto, quando si radicalizzano certe posizioni o si ridicolizza chi non la pensa come noi. Ma lo scontro non favorisce il dialogo e il dibattito sereno, non aiuta nella ricerca della verità. In che modo l'evoluzione si concilia con l'intervento creativo? Evoluzione e creazione appartengono a due ordini di conoscenza diversi: il primo è

affrontato dalla scienza e l'altro dalla filosofia e dalla religione. Non sono in contrapposizione, perché si evolve quello che esiste, e se esiste è perché creato da Dio. Ma la creazione non è un atto magico che ha fatto esistere le cose come noi le vediamo. Il mondo è cominciato perché Dio ha voluto le cose con la capacità di trasformarsi. La Bibbia non ci dice come. Sta alla scienza indagare sul passato dei viventi. **Darwinismo e teoria evolutiva sono la stessa cosa?** No. Il darwinismo è una spiegazione del modo in cui è avvenuta l'evoluzione. La teoria di Darwin è un buon modello, verificato a livello microevolutivo, ma non arriva a spiegare in modo adeguato tutto. Occorre andare oltre, come molti studi

richiedono. Comunque né darwinismo né evolucionismo possono rispondere agli interrogativi di significato. **Il sottotitolo del volume parla di armonia tra scienza e fede. Nel senso di un concordismo?** No. Il tema delle origini è affrontato con metodi e scopi diversi. Scienza e fede concorrono a dare una visione unitaria dell'universo, della vita e dell'uomo. Né inconciliabilità né concordismo, ma piuttosto armonia e integrazione, ciascuno muovendosi nel suo campo. **L'uomo è un evento fortuito?** La comparsa dell'uomo appare più come un evento mirato che fortuito. Anche l'uomo ha una storia evolutiva. Lo psichismo riflesso che lo caratterizza fa emergere la capacità di pensiero, espressa nella cultura, e spiega il suo successo evolutivo, ma è di tipo extrabiologico. Dal punto di vista filosofico questo suggerisce la natura spirituale



dell'essere umano, che non può essere un evento fortuito spiegabile con le pure forze della materia vivente. È intervenuto Dio, volendo un essere dotato di spirito e non solo di animalità. Ciò vale per le prime forme umane come per l'uomo di oggi. Come e quando sia avvenuto per la prima volta non lo sappiamo.

**L'evoluzione ha cessato di dipendere dalla natura e dipende ormai solo dall'uomo? Può quindi trasformarsi in involuzione?**

Con la cultura l'uomo è in grado di contrastare la selezione naturale, il fattore più importante dell'evoluzione. I meccanismi evolutivi continuano a operare, ma si tratta di piccole variazioni. I rischi per il futuro possono venire da un cattivo uso della cultura che può portare all'autodistruzione dell'umanità. **La teoria darwiniana è fondata sulla selezione naturale. L'eugenetica applicata all'uomo può rappresentarne la «modernizzazione»?** L'eugenetica è nella linea di una selezione operata dall'uomo su altri uomini. Essa espone l'uomo a ogni forma di arbitrio. L'uomo non è una specie o una razza di allevamento. È un rischio reale che si ha con le possibilità di migliorare la specie attraverso manipolazioni genetiche o con l'eliminazione degli individui portatori di qualche tara che si possa scoprire nell'analisi genetica. In questo modo si espone la persona umana all'arbitrio dei più forti.

**«La creazione non si oppone alle teorie di Darwin: appartengono a due ordini di conoscenza diversi. E la comparsa dell'uomo non può essere un evento fortuito»**

**«Cosa farai da grande?» Un «Martedì» sui ragazzi**

«Cosa farai da grande? Giovani, scuola e famiglia» è il tema del prossimo «Martedì di S. Domenico» (martedì 6 ore 21, Salone Bolognini, piazza S. Domenico 13). Introdurrà Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova; relatori Andrea Cammelli, direttore Consorzio AlmaLaurea e Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna. «Il processo di orientamento personale e professionale», sottolinea la Moscato, «comincia nell'infanzia, in rapporto alla famiglia d'origine, e si apre progressivamente all'influenza più generale della sociocultura di riferimento e della scolarizzazione. Diversi sono i momenti di tale progettualità: se nell'infanzia domina la fantasia e si riflette un'identità mitica, nell'adolescenza il diverso grado di realismo modifica la rappresentazione delle scelte possibili, e nella prima giovinezza il disegno progettuale di sé si specifica in termini diversi, includendo competenze e conoscenze, motivazioni e aspettative». «L'elemento caratteristico di questo momento storico, tuttavia», continua, «mi pare soprattutto il fatto che la domanda "cosa farai da grande?" sia diventata improponibile, non solo agli adolescenti, ma anche ai giovani. Essa infatti sortisce spesso risposte del tipo "Ci penserò a suo tempo", quasi che il tempo del diventare grandi si collocasse in un orizzonte sempre "lontano". Ad essa sembra associarsi una crescente difficoltà ad operare una scelta accademica che spesso avviene per esclusione piuttosto che per un progetto positivo. Le aspirazioni professionali sono vaghe e generiche ancora nella tarda adolescenza e prima giovinezza. Lo attesta il numero dei cambiamenti di facoltà che intervengono fin dai primi mesi dell'anno iniziale, o dei cambiamenti di corso di laurea nell'arco del triennio, e così la scelta di lauree specialistiche non congruenti con la triennale completata. Molto spesso la scelta di un corso di laurea sembra obbedire al criterio "mi piace / non mi piace", in termini che prescindono da qualsiasi valutazione circa la spendibilità professionale del titolo, e perfino dalla valutazione corretta delle proprie attitudini/competenze». «Il mio timore quindi - conclude - è che la scelta professionale sia sempre più scissa dal progetto esistenziale di sé, e che il lavoro entri sempre meno nel configurare strutturalmente l'identità personale, con l'effetto d'un suo ulteriore indebolimento». (P.Z.)



Gaetano Maccaferri

**Parla il presidente di Unindustria: «Con la Chiesa, vogliamo riflettere in modo propositivo sulla collettività e sul territorio»**

## Maccaferri: «La città ritrovi lo slancio al futuro»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ingegnere Maccaferri, come giudica l'attuale situazione dell'industria bolognese? L'industria bolognese in questi anni ha vissuto un considerevole processo di rinnovamento. Ha capito che devono essere competitive non solo le singole aziende ma le intere filiere produttive; ha puntato con intelligenza sull'internazionalizzazione; si è ripositionata sulle produzioni a più alta specializzazione; ha saputo far crescere al suo fianco un importante e indispensabile terziario innovativo. Insomma, si è sostanzialmente rafforzata. I risultati congiunturali confermano questa tendenza e sono complessivamente positivi, pur con qualche rallentamento rispetto all'anno scorso. Userò più prudenza, invece, parlando delle previsioni. Le preoccupazioni per i contraccolpi dell'economia mondiale sono note e diffuse: per l'economia italiana in particolare, il futuro si prospetta decisamente incerto. Ci avviamo verso un periodo in cui la capacità d'irrobustirsi dell'industria bolognese

sarà elemento determinante.

**A Bologna si parla da tempo di grandi opere: a che punto siamo?**

Le infrastrutture sono un elemento fondamentale per la competitività delle imprese e di tutto il territorio: in particolare a Bologna, che da sempre è il crocevia dei traffici nord-sud ed est-ovest. I ritardi accumulati negli ultimi anni possono incidere pesantemente su questa competitività. Gli imprenditori ne sono talmente consapevoli che Unindustria da sempre insiste sul Passante Nord come la priorità fondamentale per lo sviluppo della nostra provincia. Altrettanto, non dobbiamo dimenticare altre realizzazioni in prospettiva indispensabili: dai collegamenti tra i centri economici cittadini e i nodi del trasporto (people mover e metroltramvia) all'infrastrutturazione che può farci sostituire i flussi di persone e merci con le informazioni: banda larga, wi-fi, wi-max. Inoltre, servono aree industriali funzionali e attraenti per le imprese.

**Quali sono i vostri attuali rapporti col «Palazzo»?**

Sono improntati ad una grande attenzione, come è naturale. Peraltro, la nostra assemblea del 9 maggio avrà per tema «Bologna. Riprogettare una nuova centralità», perché siamo convinti che occorra un nuovo progetto per un riposizionamento ed un rilancio di Bologna: un progetto che vorremmo scaturisse, in maniera condivisa, dallo sforzo comune di tutti i soggetti che a Bologna rivestono responsabilità istituzionali, politiche, economiche, finanziarie, sociali. **E quelli con la Chiesa bolognese?** Ci unisce l'attenzione a temi di grande importanza, primo fra tutti la responsabilità sociale dell'impresa. Abbiamo condiviso in questo senso progetti rilevanti, come il Master in etica d'impresa promosso dall'Istituto Veritatis Splendor insieme all'Angelicum e alla Lumsa di Roma, realizzato col sostegno di Unindustria. Altrettanto, ci unisce la comune volontà di riflettere in maniera propositiva sulla collettività e sul territorio: una riflessione che trova nelle parole del cardinale Caffarra uno dei riferimenti più significativi e partecipi.

Unindustria

Venerdì l'assemblea

Prima Assemblea generale Bolognina per Unindustria Bologna su «Bologna. Riprogettare una nuova centralità», alla quale presenzierà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Aprirà i lavori alle 17.30 con la sua relazione il presidente Gaetano Maccaferri. Verrà poi presentata da Enrico Finzi, presidente AstraRicerche, la ricerca demoscopica «I bolognesi e il loro futuro». Evelina Christillin ed Angelo Panebianco discuteranno poi di «Ripositionamento competitivo dei sistemi territoriali». Concluderà il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo.

## S. Cristina, la scuola di gregoriano per tutti

DI CHIARA SIRK

Dopo la Schola Gregoriana Benedetto XVI, la Fondazione Carisbo si avvia a varare la seconda parte del progetto dedicato a questo repertorio: la una scuola di base per la formazione al canto gregoriano. Monsignor Massimo Nanni, docente della scuola, spiega: «La Fondazione ha voluto la Schola per un'operazione di carattere storico-culturale, in pieno accordo con la chiesa di Bologna che considera il gregoriano un patrimonio liturgico. La Schola, alla quale partecipano cantori con un curriculum di studi musicali consistenti, ha due compiti. Il primo sono gli eventi; l'altro è il canto in alcune liturgie. La prossima sarà alla vigilia di Pentecoste, poi ci saranno i primi Vespri di San Pietro e Paolo e la Messa, il 29 giugno». Adesso invece nascerà la scuola di base, aperta a tutti.

**Perché quest'iniziativa?**

Una volta il gregoriano si studiava nei Seminari, da cinquant'anni la formazione e la pratica si sono fortemente ridotte. Papa Benedetto XVI tiene moltissimo a che siano recuperate, il Magistero e la sensibilità liturgica sono unanimi nel ritenere che non vada disperso questo patrimonio. Per questo è importante impegnarsi adesso, prima che sia troppo tardi.

**Per chi è completamente digiuno di musica, sarà possibile raggiungere un livello soddisfacente?**

Siamo molto fiduciosi, partiremo dall'abc della notazione. Speriamo che chi frequenta la Scuola porti poi questo patrimonio nelle parrocchie, nei cori di provenienza.

**L'invito a chi si rivolge?**

A tutti, senza limitazioni. Ai sacerdoti, ai religiosi, ai direttori di coro e a tutti gli Uffici liturgici delle diocesi della Regione chiediamo di far conoscere l'iniziativa, perché c'è molto interesse anche in altre città. Sappiamo che da parte di tanti laici c'è richiesta di un'iniziativa per avvicinarsi al gregoriano che non è difficile, però va studiato con metodo e insegnanti qualificati.

**Che impegno deve prevedere chi s'iscrive?**

Un corso triennale, preceduto da un anno propedeutico per chi non ha conoscenze musicali. Le lezioni si terranno da settembre a maggio, con cadenza e in orari da stabilire. La Scuola è gratuita, la frequenza è obbligatoria. Le iscrizioni e le audizioni con colloquio saranno venerdì 6 giugno, dalle 17 alle 20, e sabato 7, ore 14-17 nella chiesa di S. Cristina.

**Chi insegnerà?**

I docenti sono i professori Nino Albarosa e Giampaolo Luppi, Dom Nicola Bellinazzo e il sottoscritto. Gli insegnamenti saranno sia pratici, sia teorici e verteranno su: semiologia e principi della modalità e di analisi, canto gregoriano, vocalità, liturgia e storia della liturgia, storia del canto gregoriano, elementi di paleografia musicale.

Info: monsignor Nanni, parrocchia di Decima, tel. 0516824512.



La Schola gregoriana «Benedetto XVI»

**Sabato in Cattedrale prefestiva in latino: celebra il Vescovo ausiliare, anima la «Schola gregoriana»**

Sabato 10, alle ore 17,30, nella cattedrale di San Pietro, la Schola gregoriana «Benedetto XVI» animerà con il canto la Messa vespertina della vigilia di Pentecoste officiata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi in lingua latina, secondo il rito voluto dal Concilio e approvato da Paolo VI. Il programma dei canti del 10 maggio, ci dice Giampaolo Luppi, direttore della Schola gregoriana Benedetto XVI, prevede l'Introitus «Caritas Dei», il Graduale «Benedic anima mea», l'Alleluia «Emite Spiritum», l'Offertorio «Emite Spiritum», il Communio «Ultimo festivas».

In occasione del 250° anniversario della morte, lo storico Mario Fanti illustra alcuni caratteri dell'episcopato bolognese del presule che fu poi Papa col nome di Benedetto XIV

## Lambertini arcivescovo

DI MARIO FANTI \*

Della figura e dell'opera di Prospero Lambertini che fu arcivescovo di Bologna, sua patria, dal 1731 al 1740, e poi papa Benedetto XIV (1740-1758) si è parlato e scritto molto anche in tempi recenti. In particolare sul suo episcopato bolognese esistono ormai numerose e ampie ricerche che lo hanno sottoposto ad attente valutazioni sotto profili assai diversi, collegati con l'ambiente religioso, culturale e politico dei tempi e con la condizione e i problemi della Chiesa cattolica nel XVIII secolo. Fra le ultime cose uscite ricordiamo il volume del 2004 «Prospero Lambertini pastore della sua città, pontefice della cristianità» a cura di Andrea Zanotti e con premessa del cardinale Carlo Caffarra, e una accurata rassegna bibliografica sull'episcopato lambertiniano di Maria Teresa Fattori, pubblicata in «Cristianesimo nella storia» (25/3, settembre 2004, pp. 929-946). Ma cos'è che, al di là dell'ovvia importanza di Benedetto XIV come pontefice, mantiene ancora vivo, come oggetto di indagini storiche e di discussioni, l'episcopato lambertiniano a Bologna che, peraltro, si svolse in un periodo (nove anni) abbastanza breve rispetto alla durata di altri episcopati precedenti e seguenti? Certo, alla notorietà, presso il grande pubblico, della figura del cardinale Lambertini ha contribuito la famosa e teatralmente indovinata commedia di Alfredo Testoni; ma nella realtà storica la figura del Lambertini come arcivescovo di Bologna si sviluppa in molteplici direzioni ed azioni che rivelano la personalità ricca e complessa di un pastore che intese affrontare i problemi che, nella Chiesa locale, si erano venuti manifestando nel contesto della grande riforma attuata, un secolo e mezzo prima, dal Concilio Tridentino. Alcuni di questi problemi sono talmente distanti dalla realtà attuale che rischiano di non essere adeguatamente compresi da chi vive ai nostri giorni. Oggi, ad esempio, la Chiesa soffre di scarsità di vocazioni sacerdotali e religiose; al



Cardinal Prospero Lambertini, dipinto di Giuseppe Maria Crespi. A sinistra lo stemma episcopale.

tempo del Lambertini le vocazioni erano sovrabbondanti, sia come effetto di un ambiente in cui la pratica religiosa permeava di sé la quasi totalità della popolazione, sia come conseguenza di una tradizionale politica familiare portata ad avviare al sacerdozio o al chiostro un certo numero di adolescenti e di giovani di ambo i sessi. La sovrabbondanza di sacerdoti in una realtà in cui il sostentamento del clero era basato esclusivamente sul sistema beneficiale, creava gravi disparità economiche nel clero stesso. La necessità di operare una più rigorosa selezione nell'ammissione dei candidati al sacerdozio era evidente, e l'Arcivescovo la perseguì in più modi: instaurando esami più severi per l'ammissione agli ordini minori, pretendendo accertamenti sulla condotta degli ordinandi, visitando il seminario una volta al mese e assistendo di persona agli esami. Inoltre, per la collazione delle parrocchie, si atteneva sempre al sistema del concorso che comprendeva un esame scritto, e richiamò l'incompatibilità a possedere più benefici. Un altro problema era la serietà e la convenienza del culto: se oggi si constata una tendenza verso soluzioni riduttive e banalizzanti, ai tempi del Lambertini il fasto esteriore, in molti casi, rischiava di sovrachiarare il significato profondo delle celebrazioni medesime. Il Cardinale regolamentò le esposizioni del SS. Sacramento instaurando turni fissi fra le chiese cittadine; richiamò i predicatori, che «andavano pascendo l'intelletto degli uditori con varie inutili curiosità, descrizioni, paradossi e favolosi racconti» anziché servirsi di «similitudini adatte alla capacità di chi sente, prendendo l'esempio dal Nostro Signor Gesù Cristo, che parlando alle turbe, servivasi di parabole, cioè a dire di paragoni, ora del Seminatore, ora del pastore, ora dei pescatori, ora della vite, cose tutte soggette ai sensi». Ai sacerdoti che celebravano con troppa fretta, trascuratezza e mancanza di devozione comminò la sospensione a divinis.

Alla base di tutti gli inconvenienti il Lambertini individuava in molti del clero una mentalità secolare e un rifiuto allo studio: essi «per lo più,

posto il piede sulla predella dell'altare, lasciano di studiare». Pertanto l'Arcivescovo pretese che tutti i sacerdoti, senza eccezione alcuna, partecipassero alle mensili conferenze di Teologia morale o del «caso di coscienza» e impose un periodico esame per la rinnovazione della «patente» da confessore. Pretese l'uso costante dell'abito talare, vietò l'uso di parrucche e «girelli» specialmente durante la celebrazione della messa, e la partecipazione «a balli, giochi o festini e andar mascherato». E poiché «purtroppo si sa che i laici badano a ciò che si fa dagli ecclesiastici per prender norma delle loro operazioni», l'Arcivescovo «ricordando il terribile detto di S. Gregorio che chi ha cura d'anime è degno di tante morti quanti sono i cattivi esempi che lascia ai posteri della sua condotta», ammoniva che «deposta la cotta e la berretta di Predicator e presa la mitra ed il pastorale» avrebbe irrimediabilmente proceduto nelle pene contro i trasgressori. Queste e tante altre cose di cui è istruttivo parlare, si leggono nella raccolta a stampa delle notificazioni emanate dal Lambertini durante il suo episcopato bolognese, pubblicata in cinque volumi a Bologna nel 1733-1740, e molte altre volte e in altri luoghi, in seguito. Il che attesta l'interesse che tali notificazioni destarono non solo per quanto in esse veniva disposto, ma anche per lo straordinario apparato dei testi citati, che dimostrano la straordinaria preparazione teologica e canonistica del Cardinale.

\* sovrintendente onorario dell'Archivio arcivescovile

## Con «Black» la città si tinge di gospel

Nei sabati 10 e 24 maggio, grazie all'iniziativa di quattro cori locali, la città cambia colonna sonora: parte «B.L.A.C.K.», cioè «Bologna gospel and Afro-american Music Kermesse», una serie d'iniziative dedicate all'approfondimento della tecnica e del repertorio, con grandi personalità. Il 10 Knagui Giddins, creatore e produttore di diverse formazioni gospel, nipote di una leggenda della musica nera, Twinkie Clark, sarà nel convento di San Domenico (Piazza San Domenico 13) per parlare di «Spiritual e Gospel contemporaneo», con tanti esempi pratici e studio del repertorio (ore 14.30-18.30). Il 24 sarà la volta di Carla Baldini, cantante e compositrice: nella sede del Quartiere Santo Stefano (via S. Stefano 119) con lo stesso orario, parlerà su «La voce nella musica religiosa afroamericana. Ruolo di solisti e coristi nel repertorio gospel-spiritual» con presentazione ed esecuzione di brani a tre o più voci. La frequenza ai due workshop richiede l'iscrizione. Roberta Sacchetti, di Spirituall Ensemble, ricorda: «Siamo arrivati alla terza edizione e vediamo sempre tantissimo interesse. Quest'anno abbiamo lavorato con i cori «On the Chariot», «Rhythm'n Sound» e «The Praising Project Gospel Ensemble»; e abbiamo invitato personalità di grande rilievo. Avremo tre cori ospiti da Milano: il «GAP», a Bologna il 10, il «Bruco», il 24, e «The Gospel Light», un sestetto di professionisti, che sarà con noi ai concerti sia del 10 maggio (alle 21 nella Basilica di S. Domenico), sia il 24».

**Quanti cori in città fanno questo repertorio?** Sei, sette, ma moltissimi fanno qualche spiritual. Noi vediamo che l'interesse è tanto, sono generi che non possono essere considerati la cenerentola della coralità. Inoltre colpisce che ad essere attirati da questo tipo di musica, di sicuro non tanto legata alla nostra cultura e alle nostre radici, sono soprattutto i giovani. Ci sembra importante, perché Gospel e Spiritual sono un tipo di canto particolare, con un forte messaggio di fede. Non tutti i coristi sono credenti, però sono disposti a confrontarsi con un tipo di percorso particolare.

**Chi vi sostiene nell'iniziativa?**

Ci aiuta Feniarco, la Federazione nazionale italiana delle associazioni corali, che viene a sua volta sostenuta dalla Regione.

Per informazioni: [www.blackbologna.it](http://www.blackbologna.it)

Chiara Sirk



Il coro «Rhythm'n sound»



numero di adolescenti e di giovani di ambo i sessi. La sovrabbondanza di sacerdoti in una realtà in cui il sostentamento del clero era basato esclusivamente sul sistema beneficiale, creava gravi disparità economiche nel clero stesso. La necessità di operare una più rigorosa selezione

## Bologna Festival, Hengelbrock rivisita la musica del '700

Per il ciclo «Grandi interpreti» Bologna Festival, domenica 11, alle ore 20.30, nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore) presenta il complesso vocale (coro e solisti) e strumentale «Balthasar-Neumann», diretto da Thomas Hengelbrock. In programma musiche di Pergolesi, Scarlatti, Durante e d'Astorga. Impressiona che a proporre un programma così squisitamente italiano sia una compagnia interamente tedesca, ma Hengelbrock frequenta questa musica da diversi anni. Dal 1991, anno di fondazione del «Balthasar Neumann Chor», il direttore ha scoperto e presentato diverse novità, come il «Requiem» di Antonio Lotti. La sua curiosità lo porta ad esplorare repertori diversi, anche più moderni. In questo caso, invece, lo troviamo impegnato con un florilegio di brani che ben presenta il tipo di approccio che i compositori del Settecento avevano alla musica

sacra: il «Confitebor tibi Domine» in do maggiore di Pergolesi, il «Miserere» a 5 voci in do minore di Francesco Durante «per la Basilica di Nicolò di Bari» e lo «Stabat Mater» in do minore di Emanuele d'Astorga. Se il primo, che ha come testo il Salmo 110, è gioioso ed esprime nell'alternanza del coro e dei solisti una tecnica sicura nel comporre, di un ottimo maestro di Cappella, il secondo è un miracolo d'equilibrio fra la scuola del contrappunto «antico», quello alla Palestrina, per intenderci, e i cedimenti alle galanterie di un'epoca che aveva

completamente cambiato sintassi musicale. Durante, nella capacità di guidare le civetterie del suo secolo, il bolognese Perti lo definirà «troppo licenzioso» per la musica sacra: in realtà non dimenticava mai gli insegnamenti più alti. Chiude il programma lo «Stabat Mater» di d'Astorga, lavoro ben congegnato, con pagine ragguardevoli ed invenzioni interessanti. (C.S.)



Thomas Hengelbrock



Il Balthasar-Neumann Chor e Ensemble (foto: Telemach Wiesinger)

### «Antiche pagine»

Si conclude oggi, nel chiostro e nella biblioteca di San Francesco (Piazza Malpighi 9) la XIV edizione di «Antiche Pagine», mostra mercato organizzata dal Centro culturale Libri e Bibliofili bolognesi. In esposizione prime edizioni di libri d'infanzia, testi antichi e rari o esauriti, carte geografiche, incisioni di pregio e stampe d'arredo. Quest'anno la mostra è arricchita da una piccola ma preziosa collaterale dedicata alla figura del cardinale Prospero Lambertini, con materiale originale che un collezionista privato bolognese concede in visione in occasione del 250° anniversario della morte di Benedetto XIV.

# La speranza illumina l'oggi



L'«Angelus» di Millet

Dall'omelia del Cardinale per i lavoratori

Cari fratelli e sorelle, questa celebrazione ha una sua caratteristica propria. Abbiamo voluto celebrare il mistero dell'Ascensione del Signore, facendo memoria in modo particolare del nostro lavoro quotidiano. Desideriamo porci nella celebrazione odierna in quanto uomini e donne che lavorano. A prima vista, questo modo di celebrare sembra essere intimamente contraddittorio. Il pensare alla vita eterna che ci aspetta non rischia di distoglierci dalla responsabilità per il presente? L'aver rivolto la speranza dell'uomo verso un «al di là» non causa un disimpegno reale per l'«al di qua» in cui viviamo? Che senso ha allora celebrare il lavoro nel contesto dell'odierna solennità? Voi sapete che questa è un'accusa costante che viene rivolta alla proposta cristiana. Un'accusa che in molti cristiani poco vigilianti è stata causa di un modo di vivere la fede in cui essa non è negata ma spostata in un'altra direzione, rendendola irrilevante per il mondo, la vita presente, e quindi per il lavoro umano. Miei cari fratelli e sorelle, la celebrazione dell'Ascensione del Signore illumina di luce singolare non solo il destino ultraterreno dell'uomo, ma anche la sua

«L'Ascensione - ha detto il cardinale nella Messa per i lavoratori davanti alla Vergine di San Luca - rischiarerà non solo il destino ultraterreno dell'uomo, ma anche la sua condizione terrena e il senso del lavoro»

condizione terrena, e dunque il senso ultimo del lavoro umano. Qual è oggi il rischio maggiore per l'uomo all'interno dell'organizzazione del lavoro? Di perdere se stesso; di divenire funzionale ad un'organizzazione, ad una «globalizzazione» sempre più complessa ed indomabile. La tragedia delle morti sul lavoro assurge anche a tragica metafora di questa condizione: l'uomo viene ucciso proprio in quel lavoro con cui cerca di vivere. Come liberare l'uomo dal pericolo di perdere se stesso nel suo lavoro? Certamente, è necessario l'impegno congiunto e sapiente di sindacalisti, di economisti e di politici. Ma ogni uomo, ogni donna deve trovare in se stessa prima

di tutto la forza di opporsi a questo rischio non perdendo mai la coscienza della sua dignità. Solo se l'uomo sa che non è semplicemente una casualità, l'escrescenza di un tutto governato dal caso, un frammento in una totalità che domina, ma è chiamato a vivere in un rapporto personale col Dio vivo ed eterno, non permetterà mai di essere violentato nella sua dignità. Rivelando all'uomo il suo destino finale, l'odierna solennità tocca l'uomo già da ora e lo fa vibrare contro ogni deturpazione della sua dignità. In una parola: solo una «speranza piena di immortalità» è capace di mantenere vive le nostre speranze quotidiane. Anche la speranza di un'organizzazione del lavoro a misura della dignità della persona. Cari fratelli e sorelle, celebriamo questo Mistero in unità profonda con Maria, presidio e onore della nostra città. Ella l'ha nutrita sempre di speranza. Nei suoi momenti più difficili, la nostra città si è rivolta a Lei trovando in Maria la forza di riprendere il suo cammino. Anche ora la nostra città ha bisogno di speranza, perché possa riprendere il suo cammino. Maria, insegnaci a credere, a sperare, ad amare come te: indica tu il cammino a questa città, che nei secoli si è sempre onorata di averti suo presidio.

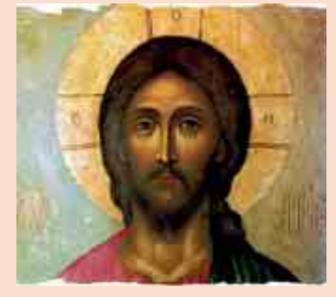


magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie davanti alla Madonna di San Luca per i malati, i sacerdoti, i lavoratori.

## Al Regnum Christi: «Gesù è il volto del Padre»

Cari fratelli e sorelle, l'apostolo Filippo nel santo Vangelo rivolge a Gesù una preghiera che anche noi dovremmo ripetere spesso: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Filippo dice: «e ci basta». Cioè: quando una persona umana incontra veramente il Signore - «vede il suo volto» - e non solo per sentito dire, ha un senso di pienezza da non desiderare più null'altro. Perché? Ci aiuta a capirlo l'apostolo Paolo nella prima lettura: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno». Gesù fa vedere il Padre in grado eminente nel suo mistero pasquale, perché ne mostra la compassione che Egli ha per l'uomo. «E ci basta», dice Filippo. La persona umana ha bisogno di essere e di sentirsi amata da un amore indistruttibile e non fragile, incondizionato e non ondivago. Ha bisogno non solo di conoscere ma anche di sentire la verità delle parole dell'apostolo: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rom 8,31). Se l'uomo possiede questa certezza, se vede nella morte di Gesù il volto del Padre, alla fine non ha più bisogno di niente altro. Filippo chiede a Gesù di fargli dono di questo incontro. «Certe volte mi sembra meno triste non crederci affatto in Dio, piuttosto che credere in un Dio geometra, scienziato e costruttore di macchine» (G. Bernanos, *Dialogo delle carmelitane*, in *Tutti i romanzi*, Mondadori ed., Milano 1998, pag. 1210). Chi vede il Padre in Gesù, non vede un Dio del genere. Cari fratelli e sorelle, diciamo col Salmo: «il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto». Dall'omelia del cardinale al convegno del Regnum Christi



## Pentecoste

### Domenica alle 17.30 in Cattedrale Messa dell'arcivescovo

Sabato 10 maggio alle 21.15 nella Cattedrale di San Pietro il Cardinale Arcivescovo presiederà la Veglia di Pentecoste alla quale sono stati invitati in modo particolare l'Azione cattolica e i movimenti ecclesiali: Agesci, Comunione e liberazione, Focolari, Cammino Neo-catecumenale, Cursillos de cristiandad, Movimento giovanile salesiano, Associazione «Papa Giovanni XXIII», Rinnovamento nello Spirito. È l'occasione annuale in cui la diversità dei cammini formativi si riunisce intorno al Vescovo per esprimere la docilità all'unico Spirito e l'obbedienza alla stessa Parola sacra. In particolare quest'anno, dopo la pubblicazione del Documento base «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna», la celebrazione vigiliare prevede una introduzione specifica da parte del Vicario episcopale per il laicato. A partire da alcune riflessioni fatte all'interno dei movimenti e associazioni verranno espressi gli intenti educativi che nelle diverse esperienze ecclesiali formano la persona ad essere testimone della fede nella vita. Vi saranno tre momenti di ascolto di brani della Scrittura conclusi da una meditazione dell'Arcivescovo che terminerà il raduno di preghiera con la consegna di un mandato. Domenica 11 poi il Cardinale presiederà alle 17.30 in Cattedrale la Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

## Insieme per invocare il dono dello Spirito

DI MICHELA CONFICCONI

Sulla loro partecipazione alla Veglia di Pentecoste, incentrata sull'educazione, e sullo specifico contributo del proprio gruppo su questo tema abbiamo sentito i responsabili di alcuni dei movimenti e delle associazioni che saranno presenti. «L'Azione cattolica - afferma la presidente diocesana Annalisa Zandonella - si pone al servizio della comunione ecclesiale, cercando nella pluralità di esperienze e sensibilità della nostra Chiesa ciò che crea unità. La presenza di associazioni e movimenti è una ricchezza per la Chiesa e l'Azione cattolica attraverso la vita associativa favorisce la comunione fra i soci e con tutti i membri del popolo di Dio». «L'Ac - conclude - ha accolto con gratitudine il documento base dell'Arcivescovo e si impegnerà ad approfondirne i contenuti. L'associazione propone nelle parrocchie un'esperienza educativa che abbraccia tutte le fasi della vita, in compagnia dei pastori. In questo triennio sarà richiamata l'attenzione a lavorare insieme alle altre realtà ecclesiali per realizzare percorsi integrati». «La festa di Pentecoste - dice Giulio Boschi dei Focolari - è vissuta dai membri del movimento con profonda gratitudine allo Spirito per il dono dei suoi carismi che anche oggi fa sgorgare nella Chiesa». «Chiara Lubich - prosegue - ci ha spesso ricordato una frase del Vangelo che esprime la specificità dell'educazione che scaturisce dalla nostra spiritualità: «uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli». La nostra esperienza ci dice che, in un clima di amore scambievole, il Maestro, Gesù, è luce per tutti e guida alla verità piena». Secondo Tarcisio Zanni, del Cammino neo-catecumenale, «la Veglia di Pentecoste è un appuntamento carico di suggestioni. Lo Spirito Santo soffia dove vuole, ma ogni sua

ispirazione tende all'unità». «Per un "movimento" come il nostro che non è tale, ma un itinerario di formazione cattolica - aggiunge - il documento base dell'Arcivescovo calza perfettamente come un abito confezionato da un sarto esperto. Non c'è bisogno di accorciare le maniche, di allargare di spalle o di tagliare alcunché: è perfetto!». «Il ritrovarsi intorno al Vescovo - dice da parte sua Stefania Castriota del Rinnovamento nello Spirito - è un modo per manifestare al mondo la vitalità della Chiesa nelle sue diverse espressioni, tutte ispirate e guidate dallo Spirito e per testimoniare gioiosamente la volontà di camminare insieme ai nostri pastori, nella comunione e nel rispetto reciproco». «Nella

povero servo e sofferente, sente il compito di offrire ad ogni uomo la possibilità di rigenerare la sua umanità in Cristo e realizzarsi pienamente». «Il nostro caro don Oreste - ricorda - ci esortava a vivere "in", "con" e "per" Gesù, aprendo le nostre case-famiglia a bambini e disabili, giovani in difficoltà, senza dimora e tossicodipendenti, donne liberate dalla prostituzione e famiglie rom. Nella condivisione questi fratelli tornano a vivere, ma ciò che più conta, tornano alla vera Vita in Cristo. E Gesù che, come ad Andrea e Giovanni continua a dire a chi lo cerca: «Venite e vedete». Noi continueremo ad offrire questo invito». «Lo Spirito - afferma Luigi Benatti, di

Comunione e Liberazione - è la Grazia con cui il Signore ci dona la sua natura e ci fa suoi, attraendo la nostra ragione con la sua presenza carnale e provocando la nostra libertà sino al riconoscimento di Lui. Solo il dono dello Spirito genera una personalità di fede. Partecipiamo alla veglia per mendicare questo dono». «L'educazione - aggiunge - è sempre stata la preoccupazione principale di don Giussani.

Educando all'uso della ragione e del cuore, nell'ambiente, dentro ai problemi quotidiani, egli ci ha permesso di riconoscere la fede come il necessario allargamento della ragione alla presenza di Cristo». Infine Franco Muratori, dei Cursillos de cristiandad ricorda che «noi proponiamo i nostri corsi a coloro che ancora sono lontani da Cristo. Ci affidiamo allo Spirito Santo che possa scendere abbondante nel cuore di coloro che vi partecipano. E davvero questi opera: le persone cambiano. Al terzo giorno dei corsi viene ribadito con insistenza di pregare lo Spirito perché ognuno possa trovare nella Chiesa la sua vita di fede. Quindi invitiamo a presentarsi nella propria parrocchia di appartenenza per mettersi a disposizione del parroco».

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 16.30 in Cattedrale presiede il canto dei Secondi Vespri, quindi guida la processione che riaccompagnerà la Madonna di San Luca al suo Santuario, sostando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la benedizione.

### GIOVEDÌ 8

Alle 20.30 alla scuola materna di S. Venanzio di Galliera incontro con le famiglie e conferenza sull'educazione in occasione del centenario della scuola.

### VENERDÌ 9

Alle 21 nella chiesa di San Lazzaro conferenza su famiglia ed educazione nell'ambito della Festa della famiglia.

### SABATO 10

Alle 17.30 a Ponzano Messa per i 100 anni di costruzione della Chiesa. Alle 21.15 in Cattedrale Veglia di Pentecoste con associazioni e movimenti ecclesiali.

### DOMENICA 11

Alle 11 Cresime nella parrocchia di Sant'Anna. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.



Duccio di Boninsegna: «Pentecoste»

Associazioni e movimenti illustrano la loro partecipazione alla veglia di Pentecoste col cardinale, sabato alle 21.15 in S. Pietro

nostra esperienza - continua - il seminario in preparazione alla preghiera di effusione, di carattere prevalentemente kerigmatico ed esperienziale, porta a riscoprire le verità fondamentali della fede cristiana e la loro pratica applicazione. Ad esso fa seguito un cammino di approfondimento (discepolato), che sfocia in un impegno di formazione permanente, articolato per ambiti ministeriali e categorie di persone (giovani, famiglie, responsabili), che tende alla costruzione di personalità mature e coerenti con la fede». Luisa Tonelli, dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII afferma che «l'Arcivescovo ci invita a partecipare alla missione educativa della Chiesa. Solo in Gesù l'uomo ritrova la sua dignità: la comunità, chiamata a seguire Gesù

Ufficio liturgico

Sussidio per la solennità del Corpus Domini

Giovedì 1 maggio durante l'incontro del clero nella cripta della Cattedrale è stato consegnato un sussidio per la solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore. Nel sussidio si trova la proposta dei testi per la preghiera universale e per la processione eucaristica. Il sussidio è stato predisposto dall'Ufficio liturgico diocesano elaborando una proposta degli organismi della Cei, che cerca di recepire il tema del 49° Congresso Eucaristico Internazionale «L'Eucaristia, dono di Dio per la vita del mondo». Il Congresso si svolgerà a Québec nel prossimo giugno. È un'opportunità per aiutare le nostre comunità a sentirsi unite a questo evento ecclesiale. Il sussidio si può ritirare presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi ed si può vedere anche nel sito internet della Chiesa di Bologna (www.bologna.chiesacattolica.it).

San Lazzaro festeggia la famiglia con una conferenza del cardinale

Per la parrocchia di San Lazzaro di Savena la conferenza del cardinale Carlo Caffarra, venerdì 9 alle 21, sarà il momento forte di preparazione alla 25ª edizione della Festa della famiglia, molto cara alla comunità. Al centro della serata il tema «La famiglia educa, oggi? La missione della famiglia nella realtà attuale, riflessioni e orientamenti», in continuità con il recente documento dell'Arcivescovo «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna». «In vista dell'appuntamento dedicato alla famiglia desideravamo riflettere su un aspetto così attuale come l'emergenza educativa, cui il Cardinale presta tanta attenzione nel suo magistero - spiega monsignor Domenico Nucci, il parroco - L'approfondimento viene proposto a tutti, e vuole essere un invito a ripensare il compito educativo cui è chiamata la famiglia, e del quale è preziosa collaboratrice la comunità cristiana». La festa verrà celebrata in parrocchia da venerdì 23 a domenica 25. In calendario una tre giorni densa di momenti ludici e religiosi. Tra essi la processione con la venerata immagine della Madonna del Suffragio, venerdì 23 alle 21, lo spettacolo dei giovani del vicariato su «Il mago di Oz», sabato 24 alle 20.45, la Messa unica comunitaria nel Parco 2 agosto, domenica 25 alle 10. «Le iniziative in programma intendono favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra le famiglie, specie quelle che si stanno inserendo nella comunità - conclude monsignor



La festa lo scorso anno

Nucci - e insieme aiutare a riscoprire l'appartenenza ad una famiglia più grande, quella della Chiesa». (M.C.)



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Chiuso</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Come d'incanto</b> Persepolis Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Oxford murder</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragazza 5 051.585253	<b>Tutta la vita davanti</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4131762	<b>La banda</b> Ore 17.30 - 19 - 20.45 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Cous cous</b> Ore 15.30 - 18.15 - 21

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Into the Wild</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il vento fa il suo giro</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>In amore niente regole</b> Ore 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Non parsi</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>In amore niente regole</b> Ore 16.30 - 18.50
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Il cacciatore di aquiloni</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Tutta la vita davanti</b> Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Don Macciantelli nuovo rettore del Seminario arcivescovile  
Rinnovamento nello Spirito: cinque giorni di Adorazione eucaristica

diocesi

**NOMINA.** L'Arcivescovo ha nominato Rettore del Seminario arcivescovile di Bologna don Roberto Macciantelli, in luogo di monsignor Stefano Scababissi che prosegue come Rettore del Seminario regionale. Don Macciantelli conserva anche l'incarico di vicerettore al Seminario regionale.

**PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA.** Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 10 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto incontro su «Il Redentore: il Messia» condotto da don Giovanni Paolo Tasini.

parrocchie

**LOIANO.** Nella parrocchia dei SS. Giacomo e Margherita di Loiano venerdì 9 alle 21 si terrà una Veglia di preghiera in preparazione alla Pentecoste. La preghiera sarà animata dai ragazzi dell'oratorio, dal coro parrocchiale e dai chitarristi della Scuola di musica diocesana.

**MONSIGNOR MELLONI.** Domani alle 18.30 nella parrocchia dei SS. Bartolomeo e Gaetano sarà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Alfonso Melloni, nel 40° anniversario della morte.

associazioni e gruppi

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.** Da domani a sabato 10 il Rinnovamento nello Spirito, in preparazione alla Pentecoste propone 5 giorni di Adorazione eucaristica non-stop nella chiesa di San Valentino martire della Grada (via della Grada). Si inizierà domani dopo la Messa di apertura alle 21; ogni giorno verrà celebrata la Messa alla stessa ora, presieduta da don Bruno Scapin, dehoniano.

**OFI.** L'Ordine francescano secolare minori dell'Emilia Romagna organizza domenica 11 al convento dei Passionisti a Casalecchio di Reno (via Belvedere 4) il 2° appuntamento sul Vangelo di Matteo. Alle 9.45 meditazione di padre Luigi Moro ofm su «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt. 25,35); alle 11 tempo di raccoglimento; alle Messa. Dopo il pranzo al sacco, alle 14.30 meditazione di Nadia e Gregorio Torresan su «Si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente in Cristo» (art. 13 regola OFI); alle 16.30 congedo. Info: 3408399148, ofsantoniobio@libero.it

**«GENITORI IN CAMMINO».** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 6 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

**CVS.** Il Centro volontari della sofferenza diocesano comunica che sabato 10 allo Studentato delle missioni (via Scipione da Ferro 4) si terranno il ritiro di Pentecoste e l'assemblea elettiva. Alle 9 arrivi, alle 9.30 recita da Ora Media, meditazione e possibilità confessioni; alle 12.45 pranzo; alle 15.00 assemblea; alle 16.30 celebrazione di tappa; alle 16.30 S.Messa, a seguire recita di Vesperi. Prenotare entro martedì 6 al tel. 0516149550

**ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione

«Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 7 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani commenterà l'esortazione apostolica «Sacramentum caritatis» di Benedetto XVI; segue alle 18 la Messa.

cultura

**VISITA GUIDATA.** Il Centro studi per la cultura popolare organizza sabato 10 alle 10.15 una visita guidata alla chiesa di San Benedetto. Ritrovo davanti alla chiesa, via Indipendenza 62. Info: tel. 3356771199.

società

**CENTRO POGGESCHI.** Il Centro Poggeschi e i Gesuiti propongono cinque «laboratori di spiritualità» per imparare ad «ascoltare Dio» nell'azione. Sabato 10 alle 15 al Centro (via Guerrazzi 14) l'artista Roberta Pizzi e il critico letterario padre Antonio Spadaro, gesuita parleranno de «La creazione artistica come comunione con il Creatore».

**ISTITUTO DE GASPERI.** L'Istituto «A. De Gasperi» invita ad una riflessione sul recente voto mercoledì 7 alle 21 in via San Felice 103. Interverranno i soci dell'Istituto, Filippo Andreatta, docente universitario, Virginiangelo Marabini, già parlamentare e presidente onorario dell'Istituto, Luigi Pedrazzi de «Il Mulino», Giancarlo Tesini, già parlamentare, Giorgio Tonelli, giornalista Rai.

**CENTRO DONATI.** Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università e l'editrice Emi promuove giovedì 8 alle 21 nell'Aula 1 in via Zamboni 34 (entrata da via del Guasto) un incontro su «Libet, la lunga marcia non violenta». Relatore Alak Tulku Rinpoche, lama tibetano, Università di Sera Je (India); introduce monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano.

**DONAZIONE ORGANI.** Da oggi a domenica 11 il Ministero della salute e il Centro nazionale trapianti promuovono le «Giornate per il trapianto e la donazione degli organi». Oggi alle 10, nella Basilica di San Luca, padre Tommaso Toschi celebrerà una Messa in suffragio di tutti i donatori. Venerdì 9 alle 20.30 andrà in scena al teatro Testoni «Due cuori», spettacolo teatrale dedicato a donazione e trapianto. Domenica 11 alle 10 «Parole e musica per la vita», giornata live all'interno della mostra «Giardini e terrazze» ai Giardini Margherita. Qui da venerdì 9 a domenica 11 sarà inoltre allestito uno stand informativo.

SPORT

**ESTATE RAGAZZI.** Un gruppo di famiglie bolognesi, dirette dal maestro Giovanni Toni, ha trasformato un momento di sport in un gesto di solidarietà. Gli alunni di diverse scuole bolognesi si sono incontrate sui campi da tennis Aeroporto dedicando la coppa dei due vincitori, Federico Tozzi e Leonardo Forconi, a Estate Ragazzi, cui è andato il ricavato.

Isola Montagnola



Estate Ragazzi

Sono già aperte le iscrizioni al centro di Estate Ragazzi in Montagnola. L'attività si sviluppa per tutta l'estate (eccetto la settimana di Ferragosto) e propone attività di gioco, animazione, teatro, musica e manualità ambientate sulla «strada dei colori» del Mago di Oz. Accoglie ragazzi dai 6 ai 14 anni con una particolare attenzione alle diverse fasce d'età. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Centro Due Madonne



Carpani e i sù amìg

Sabato 10 alle 21 al Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), appuntamento speciale con Fausto Carpani e la tradizione bolognese, in uno spettacolo teatrale-musicale assieme a Gigè Livra, Ruggero Passarini, Sisèn, Marco Visita e Antonio Stragapede. Ingresso euro 5 (guardaroba a offerta libera). Prenotazione tavoli e info: tel. 051.4072950 (martedì-venerdì ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

«Francescolli», in marcia con i frati

I frati francescani delle tre famiglie (minori, conventuali e cappuccini) di Bologna organizzano, per il secondo anno, una mini-marca sui nostri colli in spirito francescano, la «Francescolli», sul tema della Speranza. L'appuntamento è per le 15.30 in via Tagliapietra 23 presso il monastero delle clarisse detto «della Santa» con le quali ci sarà un momento di preghiera. Poi inizierà il percorso, di circa 15 chilometri: si salirà verso S. Vittore dove ci sarà la seconda tappa; quindi si visiterà la comunità «Mondo X», a Villa Due Orologi, e si concluderà il cammino al convento Osservanza. Infine si divideranno la cena e la serata in allegria. Lo scopo è dare ai giovani dai 20 ai 35 anni circa la possibilità di trascorrere un pomeriggio di incontro con la spiritualità di Francesco d'Assisi, attraverso la fraternità dei frati. Per iscrizioni e informazioni fra Filippo ofm, tel. 051391316; fra Michele ofmcap, tel. 0513397511; fra Valerio ofmconv, tel. 051221762.

Anziani, un viaggio nello «scrigno»

«Il viaggio dello scrigno» (Alberto Perdida editore, pagg. 151, euro 15) è un libro particolare, curioso e interessante, sicuramente originale e proprio per questo, tutto da leggere, ma anche da guardare e, in un certo senso, da assaporare. Si tratta infatti di una raccolta di disegni, poesie, testi e ricette culinarie realizzati dagli anziani ospiti della Casa di riposo bolognese Villa Serena e riuniti e redatti da tre animatrici professionali che operano nella struttura: Federica Taddia, Anna Caltagirone e Francesca Ricifari. I contenuti sono emersi proprio dall'attività di animazione svolta tra gli anziani e dal desiderio di aiutarli a recuperare i tesori contenuti nello «scrigno» della loro memoria di vita: un vero «viaggio», dunque, anche se compiuto senza muoversi fisicamente; e «dello scrigno», invece che «nello scrigno» «per sottolineare - affermano le stesse curatrici - come i veri protagonisti siano stati i nostri anziani: il viaggio è stato compiuto direttamente da loro nel momento in cui hanno aperto lo scrigno e tirato fuori tutte le esperienze e i vissuti personali».

Il libro è diviso in cinque capitoli, ognuno dei quali corrisponde ad una stagione della vita (l'infanzia, che coincide con l'esperienza del gioco, il periodo scolastico, l'età adulta o lavorativa, la famiglia) e un ultimo particolarmente curioso, riguardante gli abiti. Quello che ne risulta è uno spaccato di storia e un grande racconto di vita, che stupisce, emoziona, commuove: ciascun anziano, lo si comprende, ha potuto attraverso questo percorso recuperare una parte di se stesso, mettendo in gioco tutte le proprie residue capacità. Ma anche per chi legge, guarda, o magari si cimenta nella realizzazione delle ricette, l'esperienza è affascinante, e vale la pena di essere fatta: per comprendere meglio un tratto di passato, per capire come ascoltare e far tesoro delle «ricchezze» che ogni persona anziana porta in sé, per riscoprire una storia che è di tutti, piena, pur in mezzo a tante difficoltà, di bellezza e di amore. (C.U.)

Il viaggio dello scrigno



Ordine Francescano Secolare, capitolo elettivo

Domenica 11 al cinema-teatro Antoniano si terrà il Capitolo elettivo dell'Ordine francescano secolare dell'Emilia Romagna. Il programma prevede alle 8 accoglienza, alle 8.30 itinerario di preghiera poi dalle 9 i saluti del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, dell'assistente nazionale e del ministro nazionale Giuseppe Failla, le relazioni del presidente della Conferenza regionale degli assistenti spirituali e del presidente Giffra Luigi Spatola, un breve intervento del ministro regionale uscente Ettore Valzania. Alle 10.30 presentazione delle mozioni capitolari e dei candidati, quindi elezione e proclamazione del Consiglio regionale. Dopo il pranzo, alle 15 celebrazione Eucaristica conclusiva.



San Francesco

«Festa della scuola» per il San Luigi

Al teatro Antoniano martedì scorso il Collegio San Luigi ha festeggiato la giornata della scuola, occasione tradizionale per consegnare le medaglie e le pergamene con il titolo «Principe degli Studi» agli alunni più meritevoli dei tre plessi, elementari medie e licei. Ospite d'onore il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che, con la Sua presenza ha sottolineato l'importanza della scuola cristiana per le giovani generazioni. (F.G.)



Panzano, visita dell'arcivescovo per i 100 anni della chiesa parrocchiale

Cento anni fa, nel 1908, la parrocchia di Panzano inaugurava la sua nuova chiesa, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo. Oggi la comunità ricorda il felice anniversario con una serie di iniziative formative, religiose e festive, inaugurate ieri, solennità patronale, e in corso per tutta la settimana, fino a domenica 11, giorno delle Cresime. Moneto culminante sarà la visita del cardinale Carlo Caffarra, sabato 10, che celebrerà la Messa alle 17.30 cui seguirà un momento di festa paesana, con rinfresco e banda. Di particolare rilievo l'appuntamento di martedì 6 alle 21: interverrà suor Elena Bosetti (a molti nota per i commenti televisivi al Vangelo della domenica) a parlare delle figure bibliche degli apostoli Filippo e Giacomo. Oggi alle 10.30 processione a partire dalla Madonna dei prati e Messa all'arrivo in chiesa, alle 11.15. Da lunedì a venerdì Rosario alle 20.30 e alle 21 varie proposte: domani ritiro spirituale, giovedì Messa e Adorazione eucaristica fino alle 24, venerdì Veglia penitenziale e confessioni. Nell'occasione la parrocchia ha voluto il restauro della pala d'altare dedicata ai patroni, dipinta alla fine del Settecento da Giuseppe Maria Soli, e la pubblicazione di una breve storia della chiesa parrocchiale. «Le prime notizie storiche di un edificio sacro sul territorio risalgono circa all'anno mille - spiega il parroco don Franco Fiorini - e documentano la presenza di una comunità monastica benedettina, nella zona ora occupata dalla canonica. La chiesa venne poi costruita nel



Settecento, ma il continuo incremento numerico della comunità e il maggior prestigio che la parrocchia, allora sotto la diocesi di Nonantola, andava acquisendo, imposero presto l'attuale nuova costruzione, assai più spaziosa, all'inizio del secolo scorso». (M.C.)

A Chiesa Nuova da domani a domenica la sagra parrocchiale

Fervono i preparativi nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova per la XVIII edizione della sagra parrocchiale, le cui celebrazioni si snoderanno tra domani e l'11 maggio. La sagra è principalmente un «fare memoria delle nostre origini, delle radici sulle quali è cresciuta la grande patria della nostra parrocchia afferma il parroco don Adriano Pinardi. Essa è un momento di festa «dedicato a san Silverio papa e martire. Fin dal 1585, quando venne costruita l'antica chiesa su via Murri, i nostri padri lo vollero titolare della chiesetta. Quando il cardinale Giorgio Gusmini volle erigere a parrocchia la Chiesa di San Silverio, che già dalle origini era detta «Chiesa nuova», affidò alla protezione di questo santo l'intera comunità parrocchiale». La festa culminerà domenica 11 maggio nell'unica Messa celebrata in forma solenne alle 10, cui seguirà la benedizione sul sagrato con l'immagine di san Silverio. Essa è il segno tangibile del rendimento di grazie «al Signore per i benefici che in questi quattro secoli ha donato a tutti i cristiani che in questa chiesa hanno pregato» sottolinea don Adriano. Il ricco programma prevede venerdì 9 alle 21 il concerto delle corali «On the Chariot» e Coro Leone; sabato 10, nel pomeriggio, una grande caccia al tesoro nell'ampio parco che circonda la chiesa e alla sera una tombola per tutti e il concerto Rock @New Church, con alcune giovani formazioni. Domenica, dopo la messa, concerto del Corpo bandistico di Anzola, che sarà presente anche nel pomeriggio, tornei di calcetto e... gli ottimi tortellini che tante mani pazienti hanno preparato per lo stand gastronomico. Una delle attrazioni principali sarà la palestra di roccia artificiale che grazie al patrocinio della Provincia di Bologna e di Sportlandia sarà a disposizione di chi vorrà cimentarsi, sotto la guida di esperti.



Uno scorcio della chiesa

## Giovanni Paolo II, pastore e «atleta di Dio»

DI CATERINA DALL'OLIO

Lacrime di commozione, nel ricordo dell'«atleta di Dio» Giovanni Paolo II: si apre così, venerdì scorso, il 7° incontro di gioventù e famiglia organizzato dai Legionari di Cristo e dal movimento Regnum Christi. A provocarle, un inedito filmato, prodotto da Mediafilm, che racconta attraverso le immagini la vita di questo straordinario personaggio. «Noi abbiamo fatto ben poco - puntualizza l'autore Ernesto Tabarelli, presidente di Mediafilm - ha fatto tutto lui: le immagini rispecchiano la realtà di un

pontificato eccezionale». «È stato un uomo davvero senza precedenti - continua Arturo Mari, fotografo ufficiale della Santa Sede e accompagnatore fedele del Santo Padre per ventisette anni - ha basato il suo ministero sul dialogo e sulla pace, non si è lasciato spaventare da nessuno. Il suo "non abbiate paura" l'ha vissuto lui per primo sulla sua pelle e nel suo cuore». Poi anche lui si fa prendere dalla commozione, nel raccontare alcuni episodi significativi, e per la maggior parte inediti, della vita di Papa Wojtyła: i suoi incontri con Gorbaciov, i suoi viaggi in paesi poverissimi e percorsi dalla violenza. «L'amore che tutti, e

in particolar modo le persone più giovani hanno provato, e ancora provano, nei suoi confronti nasce dal suo essere testimone reale dell'amore di Cristo», afferma don Maurizio Gallardini, del movimento Regnum Christi. Tutti ricordano la forza carismatica del carattere di «Lolek» (il soprannome con cui lo si chiamava nella sua città natale, Cracovia). «Ha incontrato moltissimi capi di stato, altrettanti capi religiosi, più o meno disponibili al dialogo - ricorda sempre don Gallardini - ma già alla prima stretta di mano riusciva a trasmettere parte del suo messaggio». E padre Pedro Barrajón, rettore dell'Università Pontificia Regina

Apostolorum, nel rammentare i trascorsi giovanili di papa Wojtyła come attore, sottolinea che proprio per questo «si sentiva a suo agio anche davanti a grandi folle, e riusciva a farsi ascoltare ed amare in modo fuori dal comune». Ma la «rivelazione» più sorprendente è quella di monsignor Luigi De Magistris, Legionario di Cristo e pro penitenziere maggiore emerito di Santa Romana Chiesa, per cinquant'anni a servizio della Santa Sede. «Quando, dopo la morte improvvisa di papa Luciani, si aspettava la nomina del nuovo successore di Pietro, io - afferma - ero sicuro al cento per cento che i



Il ricordo del Pontefice ha aperto il convegno nazionale dei Legionari di Cristo e del Regnum Christi

Cardinali avrebbero scelto Karol Wojtyła. Non avevo dubbi. Già allora nutrivo enorme stima per lui, e non ero l'unico». Poi ricorda anche lui qualche tratto di carattere di Giovanni Paolo II: «pur essendo un uomo di intuito straordinario e di una intelligenza quasi imbarazzante,

si comportava con un'umiltà totale - spiega - Anche in situazioni conviviali come un semplice pranzo riusciva a mettere tutti a loro agio, creava un'atmosfera di grande accoglienza». «Più che comprensibile - conclude padre Pedro - che tanti lo vogliano "Santo subito"».

Gianpaolo Barra, direttore de «Il Timone», indica la direzione nella quale muoversi per sconfiggere i troppi «focolai di morte» della nostra epoca

## La vita si faccia cultura



Partita a scacchi con la morte, celebre scena del film «Il settimo sigillo» di I. Bergman

DI MICHELA CONFICCONI

La missione della Chiesa è inscindibilmente intrecciata all'impegno per l'affermazione nella società della cultura della vita. A spiegarlo è Gianpaolo Barra, direttore del mensile «Il Timone», che proprio ieri ha parlato di «Cultura della vita, cultura della morte nell'ambito del 7° «Incontro di gioventù & famiglia» del Regnum Christi, movimento di cui è membro. «La Chiesa non può che proseguire l'opera di Gesù: vincere la morte portando la vita - afferma Barra - e perché questo avvenga occorre una cultura della vita nell'ambito dello spirito ma anche nelle scelte concrete». Cosa significa che in Occidente, come scrisse pure Giovanni Paolo II nell'enciclica «Evangelium vitae», si sta invece affermando una «cultura della morte»? Che tutti gli elementi che portano alla distruzione e alla dissoluzione stanno ricevendo un impulso straordinario. Pensiamo a tutto quello che sta accadendo nel campo della vita biologica (aborto, manipolazioni embrionali, eutanasia), della famiglia (divorzio, l'affermarsi di forme alternative), dei giovani (droga, cultura dello sballo), ma anche nell'ambito spirituale con il consumismo, il materialismo, l'edonismo. Tutte strade che portano ad un unico esito: in una prospettiva cristiana l'Inferno, e sul piano temporale la morte fisica e

spirituale della persona attraverso un cammino di enorme sofferenza.

È una caratteristica solo della nostra epoca?

In varie forme la cultura della morte è sempre esistita, perché le sue radici stanno nel conflitto tra la Donna e il Serpente di cui si parla nella Genesi. Tuttavia nella nostra epoca ha raggiunto una dimensione del tutto eccezionale. Basti pensare a quello che sono stati il comunismo e il Nazismo, che hanno prodotto una numero di vittime mai visto neppure nelle epoche peggiori, o agli aborti che ogni anno causano nel mondo l'eliminazione di 50 milioni di bambini, l'equivalente dei morti di tutta la seconda guerra mondiale, Olocausto compreso.

Perché questa impennata?

È dovuta ai nuovi mezzi di cui l'uomo dispone. Ma non solo. Oggi stiamo raccogliendo i frutti di un processo iniziato 4 - 5 secoli fa con la spaccatura della cristianità medioevale e soprattutto con la Rivoluzione francese e l'Illuminismo, quando si è tentato di realizzare, per la prima volta nella storia, un mondo che pubblicamente facesse a meno di Dio.

L'antidoto quindi è riportare Dio al centro della vita sociale o c'è anche una strada, per così dire, laica?

O si ritorna al Dio cristiano o non c'è alcuna possibilità di vittoria per la cultura della vita. Se non si va alle radici dello scontro, che sono metafisiche,

avremo solo successi parziali senza una vera vittoria. E le altre religioni possono avere un ruolo significativo?

Certo, nel dimostrare che l'uomo è creato naturalmente in rapporto con Dio. Tuttavia finché non arrivano al Dio cristiano non potranno mai dare un contributo decisivo.

Cosa possono fare i cattolici sul piano politico?

Nella varietà dei campi dove si gioca la sfida per la cultura della vita, la Chiesa ha indicato ai politici tre ambiti decisivi, definiti «non negoziabili»: la difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale; la difesa della famiglia naturale; la libertà di educazione e il ruolo sussidiario dello Stato rispetto alla famiglia.

Aborto, selezione degli embrioni, eutanasia sono invocati in nome della libertà. Perché questa confusione?

Una delle caratteristiche della cultura della morte è che si serve dello strumento della menzogna, alterando il significato delle parole. Si definisce l'aborto «emancipazione della donna» e si tace che l'embrione è un essere umano, e che l'omicidio non è mai un gesto di libertà.

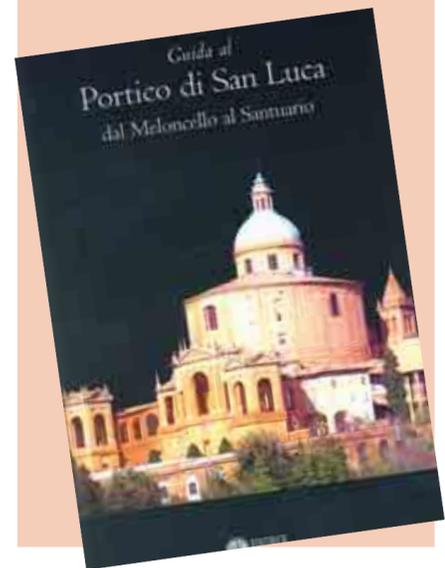
Come ritornare ad intendersi?

La sfida può essere giocata solo sul piano della ragione, con interlocutori disposti a ragionare, facendo a meno di ideologie e preconcetti.

### Una nuova guida al Portico di San Luca

«Il portico di San Luca è qualcosa di unico nella storia dell'architettura, ed è uno dei segni identitari di Bologna, come e non meno della Basilica di San Petronio. Esso non esprime solo una splendida ispirazione artistica, ma diventa il simbolo di un legame, di un vincolo di cui Bologna si è nutrita come fosse un "cordone ombelicale": il vincolo con la Beata Vergine di San Luca, suo presidio e suo onore». Così scrive il cardinale Caffarra nella presentazione a quella che, soprattutto per i lettori bolognesi rappresenta una vera «chicca»: la «Guida al portico di San Luca dal Meloncello al Santuario», a cura di Alessandra Cleri (Editrice Compositori, pp. 104, 20 euro). È un elegante volumetto, ricco di immagini inedite e corredato di disegni appositamente realizzati per illustrare affreschi, stemmi, decorazioni, scorci di una delle strutture che più caratterizzano Bologna. Attraverso di esso si è condotti per mano, dal sovrappasso del Meloncello, lungo tutto il portico, fino alla Basilica che sovrasta la città. E si respirano, pagina dopo pagina, passo dopo passo, la storia e l'arte di un monumento voluto e direttamente finanziato da tutta la cittadinanza. Centro di devozione tra Seicento e Settecento, fu infatti l'icona della Vergine di San Luca il vero fulcro del cantiere che portò alla costruzione del monumentale Santuario, meta di pellegrinaggi spontanei. Il tragitto dalla città al colle era contraddistinto da 15 cappelline, ognuna dedicata ad un mistero del Rosario, che vennero poi unite con la costruzione del portico. Questa caratteristica del portico viene messa in rilievo nella «Guida», che è strutturata in 15 capitoli, ognuno dedicato ad un Mistero del Rosario, le 15 tappe che da sempre scandiscono la salita di chi a piedi si porta al tempio di Maria. «Così amo pensare», conclude il Cardinale, «che sia la corona del Rosario che lega la nostra città a Maria: un legame dolce e forte, come è ogni legame d'amore».

Paolo Zuffada



## Al Celebrazioni va in scena il Papa dei giovani

DI MICHELA CONFICCONI

Un omaggio realizzato dai giovani, e rivolto in prima battuta ai giovani (ma non solo a loro), al Papa che più di ogni altro è stato capace di interessare con loro un rapporto speciale. Nasce così lo spettacolo su Giovanni Paolo II «Et in terra pax: un uomo, matita nelle mani di Dio», realizzato dalla Scuola di danza «Il Laboratorio» con il patrocinio del Servizio diocesano di Pastorale giovanile. L'opera, che venne realizzata a Cento nel 2006 in una prima versione da «Pianeta danza», andrà in scena domenica 11 al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234), con un primo spettacolo alle 17 e un secondo alle 21. L'ideatrice del progetto è Anna Baroni, Giorgio Zecchi il regista; direzione artistica e coreografie di Claudia Rota. Preveduta biglietti (euro 10) alla scuola di danza «Il Laboratorio» (via San Valentino 2/g, tel. 0516832431, 3386027573) e in Pastorale giovanile (via Altabella 6, tel. 0516480747, lun-ven ore 10-13). Un mix tra più linguaggi artistici è il punto di forza dello spettacolo che unisce musica, danza, parola e immagine, alternando nei suoi 10 «quadri» movimento, giochi di luce, lettura di testi di Giovanni Paolo II e la

Domenica 11 alle 21 sarà rappresentato «Et in terra pax: un uomo, matita nelle mani di Dio», su Karol Wojtyła

proiezione d'immagini sul pontificato concesse direttamente dalla Sala stampa Vaticana. Ne emerge un insieme di grande effetto, dai «tratti quasi contemplativi», come afferma don Massimo D'Ambrosia, incaricato diocesano di Pastorale giovanile, che dell'opera è collaboratore alla regia. «Lo proponiamo ai giovani sia per il valore dei contenuti - prosegue il sacerdote - sia perché rappresenta una bella occasione per approfondire la figura di Giovanni Paolo II, per loro così importante». Lo spettacolo, che rispetto alla versione 2006 presenta una ricerca musicale più particolare e l'inclusione della sola danza classica e moderna, si divide in due parti. La prima è incentrata sul primo periodo della formazione di Karol Wojtyła e sul dramma della duplice occupazione nazista e comunista della Polonia. Seguono sette quadri su altrettanti punti chiave del pontificato, tra cui l'incontro tra le religioni, la richiesta di perdono, l'impegno per la pace, gli anni della Croce e della malattia, l'affidamento a Maria, il rapporto coi giovani. «L'idea dell'opera mi è venuta il giorno dei funerali, vedendo le indimenticabili immagini del Vangelo sfogliato dal vento sulla nuda bara del Pontefice - spiega Anna Baroni - Mi sono detta che Giovanni Paolo II doveva continuare a essere riferimento per i giovani, e volevo fare qualcosa

della Croce e della malattia, l'affidamento a Maria, il rapporto coi giovani. «L'idea dell'opera mi è venuta il giorno dei funerali, vedendo le indimenticabili immagini del Vangelo sfogliato dal vento sulla nuda bara del Pontefice - spiega Anna Baroni - Mi sono detta che Giovanni Paolo II doveva continuare a essere riferimento per i giovani, e volevo fare qualcosa



Un momento dello spettacolo

personalmente. Poiché a Cento sono responsabile di una scuola di danza, mi sono mossa in questa direzione». «È stato straordinario rendere omaggio in questo modo a un Papa che è rimasto fortemente impresso nel cuore della gente - afferma Giorgio Zecchi - Il risultato, soprattutto per la fusione dei linguaggi, mi pare di grande impatto. Non per un'emozione fine a sé stessa, ma volta a trasmettere una rinnovata speranza».